CLXXI. SEDUTA

GIOVEDÌ 17 MARZO 1949

Presidenza del Presidente BONOMI

INDICE

Commissioni permanenti (Variazioni nella composizione) . . . . . *Pag.* 6070

Congedi 6070

Disegni di legge di iniziativa parlamentare (Presentazione) 6070

Disegni di legge (Presentazione) 6076

Disegno di legge: « Disposizioni particolari per garantire i crediti degli impiegati e degli operai dipendenti da imprese industriali per retribuzioni ed indennità di licenziamento » (247-*Urgenza*) (Discussione e approvazione):

RUGGERI 6077
MACRELLI 6077
PARATORE 6078
ZANE, *relatore* 6078
FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 6079
RUBINACCI 6082
BOSCO 6083
BOGGIANO PICO 6084

Disegno di legge: « Concessione all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica di una assegnazione straordinaria di 400 milioni di lire per l'acquisto di streptomicina » (213) (Discussione e approvazione):

SAMEK LODOVICI, *relatore* . . 6086, 6089, 6093
SILVESTRINI 6087, 6093
GIUA 6088
CONCI 6088
COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica* 6089, 6094
MERLIN Angelina 6090
PARATORE 6091
ZOLI 6092
BUBBIO 6092
PALUMBO Giuseppina . . . . . *Pag.* 6093
MONALDI 6094

Disegno di legge: « Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale » (23-A) (Seguito della discussione e approvazione):

PERSICO, *relatore* 6097
GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia* . . 6097
AZARA 6098
SINFORIANI 6098

Interpellanza (Annunzio) 6098

Interrogazioni:

(Annunzio):

RUGGERI 6099
GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia* . 6099

(Svolgimento):

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 6070, 6072, 6073, 6074
BRASCHI 6071
GALLETTO 6072
RUSSO 6074
MUSOLINO 6075, 6076
CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 6075

Mozioni (Annunzio) 6098

Registrazioni con riserva 6070

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 6098

La seduta è aperta alle ore 16.

BISORI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Gelmetti per giorni 3, Ghidini per giorni 15, Magliano per giorni 3.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Presentazione di disegni di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Buonocore ha presentato il disegno di legge: « Modificazione allo stato giuridico dei funzionari di pubblica sicurezza » (323).

Comunico altresì al Senato che il senatore Bubbio ha presentato il disegno di legge: « Ricostituzione del comune di Cerreto Langhe (Cuneo) » (324).

Variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, su richiesta del Gruppo parlamentare comunista, sono stati effettuati i seguenti spostamenti nella composizione delle Commissioni permanenti:

il senatore Maffi passa dalla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità);

il senatore Rolfi passa dalla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità) alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti);

il senatore Bolognesi passa dalla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti);

il senatore Menotti passa dalla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno).

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono pervenuti dalla Corte dei conti gli elenchi delle registrazioni con riserva effettuate nella prima e nella seconda quindicina del mese di febbraio testè decorso.

Saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione del senatore Braschi al Ministro della pubblica istruzione: « per sapere se non ritenga opportuno e doveroso disciplinare l'adozione e l'uso dei testi scolastici, conciliando le esigenze della scuola e della libertà con quelle del bilancio familiare. È in atto un sistema di rotazione così affrettata di testi, per cui se ne rende impossibile il passaggio da fratello a fratello negli anni immediatamente successivi e per cui lo stesso scolaro — rimandato — si trova nella necessità di cambiare e comprare un nuovo testo per il fatto di essere assegnato ad una sezione diversa della scuola ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone Capano, Sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, per rispondere a questa interrogazione.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione condivide il parere dell'onorevole interrogante sulla opportunità di disciplinare l'adozione dei testi scolastici in modo da evitare frequenti sostituzioni che aggravano i bilanci familiari.

Ben si intende che tale disciplina deve tener conto delle necessità effettive dell'insegnamento e dei continui progressi della scienza e della tecnica, che hanno speciale importanza, particolarmente per taluni ordini di scuole (come, ad esempio, la istruzione tecnica).

Come l'onorevole interrogante sa, e come ha chiarito personalmente il Ministro in seduta di questa stessa Assemblea il 9 ottobre scorso, si tratta di una materia che in gran parte (almeno allo stato attuale della legislazione)

sfugge alla competenza del Ministero. Infatti, l'adozione dei libri di testo dipende dagli insegnanti, ed il Ministero vi può soltanto indirettamente esercitare la sua influenza, anche in relazione alla determinazione dei prezzi, che sono naturalmente in rapporto ai costi. In proposito il Ministero, anche nell'anno scorso, il 7 maggio, ha diramato una circolare con la quale, per non aggravare il disagio economico delle famiglie degli alunni, si fa obbligo alle competenti autorità scolastiche di limitare i testi allo stretto necessario, e i loro mutamenti ai casi richiesti da precise esigenze dei programmi e dalla preparazione degli alunni, che corrispondano ad un sicuro vantaggio per l'insegnamento. L'Amministrazione non aveva la possibilità di andare oltre questa raccomandazione, pur essendo d'accordo nel ritenere che i libri di testo gravano notevolmente sulla spesa che le famiglie devono sostenere per l'educazione dei loro figli.

È gradito, inoltre, segnalare che, con gli schemi di provvedimenti predisposti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a favore dell'editoria, sono previsti alleggerimenti fiscali di cui si avvantaggeranno anche gli editori di libri scolastici, e pertanto le famiglie degli alunni.

In tema poi, particolarmente, di istruzione elementare, dopo la esperienza del libro di Stato per le scuole elementari, è apparso confacente al ripristino dell'ordinamento democratico e alla instaurazione di una effettiva autonomia didattica della scuola consentire ampia libertà al maestro nella scelta dei libri di testo per la classe di anno in anno affidatagli.

Ciò non pertanto il Ministero, pur astenendosi dal porre limitazioni incompatibili con l'autonomia didattica dei maestri, sancita quest'ultima da esplicite norme (Regolamento del 28 gennaio 1948, n. 175), ha ritenuto opportuno di richiamare l'attenzione degli insegnanti sul disagio che deriva alle famiglie degli alunni dagli eccessivi cambiamenti dei testi di studio. Infatti il paragrafo secondo della circolare ministeriale n. 734/30, inviata ai provveditori agli studi il 26 maggio dello scorso anno, in materia di adozione di libri di testo per l'anno scolastico 1948-49, così stabilisce:

« Il principio della libertà di scelta dei testi, riconosciuta ai singoli insegnanti dalle vigenti disposizioni, importa la logica conseguenza che l'adozione è valida per un anno scolastico. Poichè, però, le famiglie degli alunni possono avere interesse in vari casi a che i libri di testo non siano di continuo mutati nella stessa scuola, è opportuno che l'insegnante, nello scegliere eventualmente un libro di testo diverso da quello da lui medesimo o da altri adottato nell'anno precedente per la stessa classe, vi sia indotto in seguito ad un bene meditato e consapevole giudizio comparativo dei vari testi; chè, altrimenti, questo delicato atto di autonomia didattica dell'insegnante scadrebbe a mera manifestazione di capriccioso arbitrio ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Braschi per dichiarare se è soddisfatto.

BRASCHI. Ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta. Mi trovo di fronte ad una dichiarata impotenza del Ministero ad operare, dato il regolamento che sposta la competenza relativa a questa materia. La circolare che il Ministero ha mandato mi pare che vada verso l'orientamento, che è auspicato nella mia interrogazione. Desidero far voti e rivolgere viva preghiera al Governo perchè non si limiti a mandare le circolari, ma veda di controllare se queste arrivano e vengano, come in questo caso non pare, rispettate. Con questa raccomandazione prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del senatore Galletto al Ministro della pubblica istruzione « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere o sollecitare dagli altri Ministeri competenti per la tutela e la difesa delle ville artistiche del Veneto sinistrate dai bombardamenti, trascurate dai proprietari e minacciate quindi di sicura rovina.

« I provvedimenti di restauro e di ricostruzione e l'intervento della Autorità statale con altri mezzi idonei allo scopo assumono carattere d'urgenza, date le disastrose condizioni in cui si trovano moltissime ville artistiche del Veneto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone Capano, Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione per rispondere a questa interrogazione.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* L'Amministrazione dello Stato si rende perfettamente conto dell'importanza degli edifici monumentali, delle ville e dei parchi, testimonianze vive del nostro patrimonio artistico, panoramico e paesistico, e delle gravi ferite inferte a tali complessi della guerra.

L'Amministrazione è al corrente, per quanto riguarda specificatamente le ville artistiche del Veneto, delle esigenze di dette importanti e numerose ville, a seguito dei danni cagionati dalla furia bellica, sebbene sia inadeguato l'aiuto che, date le condizioni della Finanza, essa può dare.

Lo Stato è, infatti, tenuto a rimettere in efficienza, a riparare, a riordinare gli edifici monumentali, le ville, i parchi artistici di proprietà demaniale e, per questo, molto ha fatto e sta facendo, pur con i limitati mezzi a sua disposizione.

Similmente lo Stato può direttamente o indirettamente intervenire per quanto riguarda edifici monumentali, ville e parchi artistici di Enti pubblici, ma per edifici monumentali, ville e parchi appartenenti a privati, lo Stato non ha, presentemente, i mezzi per fare rimettere in efficienza i suddetti complessi. Esso ha, peraltro, la facoltà di valersi dell'espropriazione per pubblica utilità, la quale, data la sua onerosità, viene praticata in casi del tutto eccezionali e di assoluta ed indispensabile necessità.

Il Ministero della pubblica istruzione può tuttavia affiancare, e in molti casi lo ha già fatto, l'azione dei proprietari suddetti e svolgere l'interessamento necessario presso il Ministero dei lavori pubblici per le opere di ricostruzione da eseguire — a norma delle disposizioni riguardanti i danni di guerra — a cura dei competenti Uffici del Genio civile, i quali, per la parte artistica, sono assistiti e coadiuvati dalle competenti Sopraintendenze ai monumenti.

Qualora la situazione dei restauri artistici in edifici di proprietà privata non dovesse sensibilmente migliorare, malgrado le cure e l'attività che il Ministero dei lavori pubblici spende anche a favore di tali edifici, il Ministero della pubblica istruzione avrebbe in animo di proporre l'aumento dei contributi dello Stato per il restauro o ricostruzione degli edifici privati, notificati ai sensi della legge 1 giugno 1939, numero 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico, oppure di condurre direttamente tali restauri, adeguando opportunamente a tale scopo i relativi mezzi legislativi e finanziari Comunque l'esito di qualsiasi proposta del genere dipende dall'esame che potrà esserne fatto insieme ai competenti Dicasteri, in base alla situazione delle pubbliche finanze.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare il senatore Galletto per dichiarare se è soddisfatto.

GALLETTO. Mi dichiaro soddisfatto sostanzialmente della risposta; ma mi permetto di fare due o tre rilievi all'onorevole Sottosegretario per la pubblica istruzione. Siamo perfettamente d'accordo nel riconoscere la grave situazione di rovina in cui si trovano non solo le ville e i monumenti del Veneto, ma anche tanti monumenti di altre regioni d'Italia, situazione di rovina determinata non solo dai saccheggi di due grandi guerre, ma anche dai nuovi acquirenti che hanno sostituito nel possesso di questi beni i signori di un tempo, e dei quali si potrebbe ripetere qui il motto: *Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini.* Non si può certamente ignorare che molte cose sono proprio state distrutte da questi nuovi proprietari. Vi è una insufficienza, non diciamo negligenza, della Sovraintendenza regionale delle belle arti, che non può del resto esercitare un attivo controllo su tutti i monumenti.

Ed è per questo che l'interrogante fa proposte molto semplici, che non richiedono sforzi e spese eccessive da parte del Governo. Primo: noi domandiamo la ricostruzione delle Commissioni provinciali dei monumenti che una volta esistevano e che non costituiscono certo un ostacolo alla attività e indipendenza della Sovraintendenza. Secondo: chiediamo il Catalogo comunale di tutte le opere d'arte in modo che ciascun sindaco di Comune o ciascuna amministrazione comunale sappia quali sono, nei limiti territoriali del proprio Comune, le opere controllate dalla Sovraintendenza. Terzo: chiediamo una intensificazione dell'insegnamento della cultura dell'arte Questo in-

segnamento fino ad ora viene impartito solo nei licei classici; ma esso deve essere esteso in tutte le scuole superiori, anche nelle teologiche previo accordi con le Autorità religiose. Perchè è successo qualche volta, come appunto è accaduto in un paese della mia provincia, che un parroco ha provveduto all'abbattimento di un'abside artistica che si trovava nella sua chiesa, proprio perchè ignorava il valore dell'opera d'arte Il fatto che una villa, un monumento o un parco è dichiarato opera d'arte, dovrebbe portare anche ad esonerare i fabbricati dichiarati artistici dall'imposta sui fabbricati, perchè in fondo codesti monumenti sono gravati da una ipoteca posta dallo Stato. Chi ne ha la proprietà, infatti, non può apportarvi alcun cambiamento o modifica. Cerchi lo Stato, perciò, di sollevare i proprietari dalla imposta fabbricati per lo meno per 25 anni, esonerando anche questi beni dall'imposta patrimoniale progressiva. Insomma, e per concludere, il Governo può prendere parecchi provvedimenti, e senza onere finanziario, per facilitare la conservazione di questo patrimonio. So che si tratta di un problema marginale, mentre vi sono da studiare e risolvere problemi ben più importanti di politica interna ed estera, ma questo problema ha per il nostro Paese molta importanza. Vale proprio la pena di tutelare questo nostro patrimonio artistico, e perciò spirituale. Almeno in questo tutti gli Italiani devono essere concordi! *(Approvazioni).*

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Ringrazio a nome del Governo e prendo atto, dichiarando che saranno tenuti presenti i suggerimenti che il senatore Galletto ci ha dato.

PRESIDENTE Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Russo al Ministro della pubblica istruzione: « per conoscere se non ravvisa l'opportunità di rimettere in luce l'*Ara Pacis* che giace ancora sotto i ripari allestiti per difenderla dai pericoli della guerra, ridonando decoro a questo cospicuo monumento dell'epoca augustea ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone Capano, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Ministero della pubblica istruzione ha dato sempre la massima considerazione al problema della degna sistemazione dell'*Ara Pacis* Trattandosi, infatti, di una questione di eccezionale importanza, il Ministero ha ritenuto di udire l'autorevole parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Tale Consesso, non appena investito delle sue funzioni, nella prima riunione avvenuta il 4 dicembre u.s., a sezioni riunite, tra i più importanti problemi di cui si è occupato, ha trattato quello della sistemazione al godimento pubblico dell'*Ara Pacis* Dopo ampia discussione e un successivo sopraluogo di tutti i componenti le tre prime sezioni, il Consiglio Superiore, approvate le premesse che il monumento, in vista del precario stato di conservazione delle sue sculture, debba essere necessariamente collocato in un luogo chiuso e che, d'altra parte, in considerazione del suo alto valore storico, oltrechè artistico, non possa trovare adeguata sistemazione in un Museo, ma debba essere posto nelle condizioni più favorevoli per essere conosciuto dal pubblico, ha preso in attento esame le varie proposte al riguardo formulate ed ha riconosciuto che quella che maggiormente soddisfa alle premesse suaccennate è la proposta di collocare il monumento stesso nell'interno del Mausoleo di Augusto; tale collocazione sarebbe giustificata anche dal fatto che l'*Ara Pacis* è collegata con le memorie augustee, ed in particolar modo col Mausoleo che di esse è storicamente la più importante. Considerando, d'altra parte, i molteplici quesiti che la sistemazione solleverà, il Consiglio ha proposto che, d'accordo tra l'Amministrazione delle Belle Arti e il comune di Roma, venga indetta al più presto l'apertura di una mostra di grafici e plastici relativi all'argomento in modo che anche il pubblico e la stampa possano esprimere il loro avviso.

In conformità al voto espresso dal Consiglio,

si sta già provvedendo all'allestimento di tale mostra.

Comunque, il Ministero della pubblica istruzione non perderà di vista la opportunità di intervenire presso il comune di Roma perchè — in attesa che venga decisa ed attuata la definitiva sistemazione del Monumento — l'*Ara Pacis* possa essere al più presto resa visibile al pubblico sistemando e restaurando l'edificio che attualmente la accoglie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo per dichiarare se sia soddisfatto.

RUSSO. Sono molto grato alla cortesia dell'onorevole Sottosegretario per le esaurienti notizie che sulla sistemazione dell'*Ara Pacis* ha voluto fornire. L'interrogazione, tranne che non vada errato, è valsa a stimolare gli organi competenti, che già però sentivano ed agitavano il delicato problema. Infatti, appena noto il parere del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti, la stampa e l'opinione pubblica hanno mostrato molto interesse per questo monumento, che, nel cuore dell'Urbe, dopo la lunga e dolorosa parentesi della guerra, non ancora può essere ridonato alla luce.

So bene che non si tratta solo di rimuovere le protezioni anti-scheggie che lo coprono; si sente invece il bisogno di sistemarlo in una sede più degna e più idonea, essendo tutti contrari all'idea di lasciarlo dove fu ricomposto, forse per via della così detta « teca » che, per le sue caratteristiche di stile e per il colore, non è riuscita a convincere nessuno sin dal suo primo apparire.

Tra le soluzioni proposte, anche a me la più accettabile sembra quella di accogliere l'*Ara Pacis* nell'interno del Mausoleo augusteo, con cui il monumento singolare, per il suo carattere religioso ed umano, non stenterebbe ad intonarsi.

Andrebbe distrutta è vero la grande iscrizione in cui è riprodotto il testamento *ancyranum* che utilmente il visitatore leggeva ad un passo dalla tomba di chi, in chiaro ed elegante latino, l'aveva composto. Occorre certo studio e ponderazione ed è opportuno che la opinione pubblica si pronunci.

Tuttavia mi permetto di raccomandare e di augurarmi che il Ministero trovi presto una soluzione plausibile e che il monumento, sepolto per millenni e finalmente ricomposto, sia liberato quanto prima da questa parentesi che disgraziatamente perpetua il millenario medievale nascondimento in cui le alterne vicende delle umane sorti lo travolsero.

Non sfuggirà all'onorevole Senato ed all'onorevole Sottosegretario che l'interrogazione non riflette un problema municipale e particolare, come spesso avviene; interessa Roma nell'imminenza dell'anno giubilare, interessa l'Italia e quanti hanno intelletto e amore per le cose nobili e grandi. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Musolino al Ministro della pubblica istruzione: « per sapere i motivi per cui non ha creduto, per l'anno in corso, aumentare le scuole popolari nella provincia di Reggio Calabria, da 260, quante sono state fino oggi, a 496, quante sono necessarie oggi giusta la richiesta fattane dal Provveditorato, limitandosi all'aumento irrisorio di solo otto scuole, numero assolutamente inadeguato ad una vera lotta contro l'analfabetismo in una zona dove la percentuale di analfabetismo è molto elevata ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone Capano, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il numero complessivo delle scuole popolari che il Ministero della pubblica istruzione ha potuto distribuire nell'anno scolastico 1948-49 per tutta l'Italia è perfettamente pari e quello già effettuato nel precedente anno scolastico 1947-48 e ciò perchè lo stanziamento di bilancio, come il Senato sa, è rimasto nella cifra di un miliardo che le ben note condizioni della pubblica finanza non hanno consentito a tutt'oggi di aumentare in alcun modo.

In queste condizioni non sarebbe stato possibile aumentare, in nessuna Provincia, l'assegnazione delle scuole popolari rispetto allo scorso anno, anche perchè le richieste di maggiori assegnazioni erano pervenute indistintamente al Ministero da tutte le provincie della Repubblica e non solo da quelle meridionali.

Tuttavia il Ministero della pubblica istruzione, considerato che il bisogno di combattere l'analfabetismo è molto più urgente e

grave nelle provincie meridionali e insulari, ha disposto una notevole riduzione delle scuole popolari nelle provincie settentrionali, riduzione che ha sollevato non poche proteste, ed ha riservato le scuole rese così disponibili alle provincie meridionali e insulari.

In particolare alla provincia di Reggio Calabria, il Ministero, lo scorso anno, aveva assegnato — esattamente come ha riferito l'onorevole interrogante — n. 220 scuole popolari, mentre quest'anno ne sono state date 280, cioè 60 in più, e per le provincie calabresi le 685 scuole popolari del 1947-48 sono state portate ad 855, con una differenza in più di 170 scuole.

Senza dubbio il numero delle scuole istituite, tanto nella provincia di Reggio Calabria, quanto, in generale, nel Mezzogiorno e nelle Isole, è ancora insufficente di fronte alle gravi necessità ed alle richieste delle popolazioni stesse interessate a liberarsi dall'analfabetismo. Ma, purtroppo, la limitazione dello stanziamento di bilancio non consente per quest'anno ulteriori sviluppi di queste originali e caratteristiche scuole che hanno incontrato ovunque molto favore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

MUSOLINO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della risposta cortese che mi ha voluto dare; però devo dichiarare che non sono soddisfatto per le seguenti ragioni. Vi è una contraddittorietà nell'azione del Ministro rispetto alla lotta contro l'analfabetismo, in quanto non c'è paragone tra la percentuale degli analfabeti nell'Italia meridionale con quello dell'Italia settentrionale Non vogliamo qui fare delle distinzioni di carattere campanilistico; però, quando si distribuisce anche un solo miliardo in Italia, si deve avere riguardo alla percentuale degli analfabeti: questo è logico, intuitivo. Ora, noi vediamo che mentre in Calabria sono state istituite 685 scuole, nella sola Milano, dove non ci sono analfabeti, sono state istituite 600 scuole. Questo cosa significa? Che il Ministro non ha seguito nella distribuzione un criterio tecnico, amministrativo, bensì un semplice criterio politico, che non è opportuno nella lotta contro l'analfabetismo.

Io non posso dichiararmi soddisfatto delle sue dichiarazioni, onorevole Sottosegretario, anche perchè non è stato tenuto conto che il problema dell'analfabetismo nel Mezzogiorno è legato all'emigrazione. Noi abbiamo avuto anche delle richieste — ho anche dei dati in proposito — da parte di 13 000 analfabeti che quest'anno vogliono andare a scuola per imparare a leggere e a scrivere. Ebbene, per questi 13.000 analfabeti il Ministero ha istituito, in più dell'anno scorso, otto scuole in un primo momento, e ultimamente ne ha concesse altre venti. Però il numero degli analfabeti che chiedono l'iscrizione si è raddoppiato rispetto all'anno scorso, e se il fenomeno dell'analfabetismo è anche legato all'emigrazione, perchè l'emigrante ha bisogno di saper leggere e scrivere per andare all'estero, le scuole sono dunque una imperiosa necessità, oltre che dell'Italia settentrionale, anche e soprattutto dell'Italia meridionale. Ecco perchè dichiaro sin da ora che trasformerò questa interrogazione in interpellanza, perchè è necessario ancora dare al Senato altri particolari sul modo come in Italia è impostata, affrontata e risolta la lotta contro l'analfabetismo.

PRESIDENTE Segue l'interrogazione del senatore Musolino al Ministro dei lavori pubblici; « per sapere se non creda opportuno autorizzare, con apposita disposizione ministeriale, le Amministrazioni comunali ad anticipare le spese di progettazione di lavori da compiere nei rispettivi Comuni, previo consenso del capo del Genio civile, allo scopo di facilitare la soluzione dei problemi che da decenni attendono invano di essere risolti ed in considerazione che gli organi tecnici governativi non sono nell'attuale momento, per vasta mole di lavoro e per mancanza di personale, nella possibilità di affrontare tutti i compiti di cui sono investiti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camangi, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Alla compilazione dei progetti e alla direzione, sorveglianza e contabilizzazione dei lavori pubblici di interesse degli Enti locali debbono di norma provvedere gli enti stessi. È avvenuto nel passato, recente passato, che quando eccezionalmente lo Stato

si è sostituito agli enti locali per la esecuzione di certe opere di loro competenza con i fondi destinati a sollievo della disoccupazione, si è riscontrato in qualche caso l'opportunità e la utilità di delegare ad alcuni di questi enti, opportunamente attrezzati, la progettazione e la direzione. Questa delega fu regolata poi successivamente con il decreto 24 marzo 1948 n 435, che estese la facoltà di delega anche ai lavori di ripristino di danni bellici di interesse degli enti locali, disponendo che dovesse, a compenso di queste prestazioni, corrispondersi agli enti stessi il 2 per cento sull'importo dei lavori e sulle espropriazioni. Tali disposizioni hanno cessato però d'avere efficacia fin dal 31 dicembre u.s., in quanto il decreto che ho citato, del marzo 1948, stabiliva in via eccezionale tale concessione limitandola al 31 dicembre 1948. Successivamente, ancora in occasione dello stanziamento di fondi per opere a sollievo della disoccupazione e per opere con i fondi E.R.P., di cui alle leggi 29 dicembre 1948, n. 1521 e 1522, per i lavori relativi a questi stanziamenti fu prorogato il termine del 31 dicembre 1948 fino al 30 giugno 1949, ma limitatamente soltanto per quei lavori. Per tutti gli altri lavori, quindi di ogni genere ed anche per quelli dipendenti da danni bellici, ove i Comuni facciano per loro diligenza qualche cosa, spetta soltanto a loro l'iniziativa e spetta soltanto a loro la competenza e la spesa. Quindi non vedo — me lo consenta l'onorevole Musolino — quali disposizioni dovrebbe in materia impartire il Ministero dei lavori pubblici circa una richiesta anticipazione di questi fondi. Sta di fatto che ove i Comuni debbano provvedere a progettare, dirigere, sorvegliare e contabilizzare opere di loro competenza, debbono pensare direttamente a quanto riguarda queste varie fasi della loro attività. Io non posso dire altro, posso soltanto aggiungere, a titolo di annuncio, che, come l'onorevole Musolino sa, è all'esame del Parlamento un disegno di legge che regola in maniera completa l'intervento dello Stato per le opere degli enti locali attraverso un contributo; e in quel disegno di legge è previsto anche un compenso per tener conto delle spese di progettazione e direzione. Ma si tratta di un disegno di legge che è all'esame del Parlamento e che per il momento non è naturalmente operante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Musolino per dichiarare se è soddisfatto.

MUSOLINO. Io devo chiarire il significato della mia interrogazione perchè mi sembra che non sia stato compreso.

Quando io ho presentato l'interrogazione mi riferivo a tutte le opere a carico dello Stato che la legge del 1906 contempla e che fino adesso sono rimaste inattuate. Le opere, che per la legge del 1906 dovevano essere attuate, non sono state eseguite nemmeno per il 20 per cento, ed ancora i loro progetti stanno sui tavoli. Quasi il 90 per cento, cioè la massa di queste opere che lo Stato deve addossare su sè stesso e che non ha mai fatto, attende la sua attuazione.

Ora siccome i sindaci dei Comuni sono per lo più privi di fondi in quanto hanno dei bilanci deficitari — questa questione dei bilanci comunali sarà trattata in seguito qui in Senato — non hanno fondi per fare spese di progettazione. Per queste spese che lo Stato deve fare, perchè vanno a suo carico, ci vuole una disposizione del Governo che autorizzi i Comuni ad anticipare le spese di progettazione per i lavori che si devono compiere a carico dello Stato. In questo modo si verrebbero a coadiuvare anche gli organi tecnici del Ministero, che non riescono a risolvere tutti i propri compiti in materia.

La mia proposta tende ad un'attività dei Comuni che possa essere come una integrazione all'attività del Genio civile. In questo senso va intesa la mia interrogazione.

PRESIDENTE. L'interrogazione del senatore Cappa ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del tesoro, che segue all'ordine del giorno, è rinviata per accordo intervenuto tra il presentatore ed il Governo

Presentazione di disegni di legge.

VANONI. *Ministro delle finanze.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze.* Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Esenzione dal pagamento dei diritti doga-

nali per alcune merci inviate in dono dall'estero con pacchi postali »; (326);

« Conferimento del grado di capitano al maestro direttore del Corpo musicale della Guardia di finanza ». (325).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze, della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Disposizioni particolari per garantire i crediti degli impiegati e degli operai dipendenti da imprese industriali per retribuzioni ed indennità di licenziamento » (247-*Urgenza*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni particolari per garantire i crediti degli impiegati degli operai dipendenti da imprese industriali per retribuzioni ed indennità di licenziamento ».

Prego il senatore segretario di darne lettura nel testo modificato dalla Commissione.

BISORI, *segretario*. legge lo stampato numero 247-A.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RUGGERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI. Debbo fare semplicemente poche osservazioni. Questo disegno di legge poteva anche essere inutile: bastava una semplice proroga della legislazione già esistente in materia. In definitiva, questo disegno di legge prende atto che i termini per la concessione del contributo dello Stato agli effetti della quiescenza sono scaduti il 30 giugno 1948, e li apre di nuovo dal 15 gennaio 1949 per chiuderli non si sa quando. Ora, se la cause che hanno determinato i precedenti provvedimenti del 1947-48 si riscontrano ancora oggi, non è possibile pensare che nel periodo che va dal 1° luglio 1948 al 15 gennaio 1949 esse siano venute a mancare. Questa è la questione principale che pongo, e per la quale abbiamo presentato un emendamento che tende a riportare i termini al 1° luglio 1948.

Un'altra questione desidero poi sollevare. Nella precedente legge era detto che il trattamento di quiescenza veniva accordato dalla Cassa Integrazioni in quei casi nei quali la causa di insolvibilità della ditta era dovuta in modo preponderante alla difficoltà di procedere alla riconversione industriale. Invece in questo disegno di legge viene stabilito che quella è l'unica causa. Quindi chiediamo l'inserimento all'articolo 1 di queste due modifiche, tendenti l'una a spostare la data di inizio al 1° luglio 1948, l'altra a stabilire una formulazione che dia maggiore tranquillità ai dipendenti che sono stati licenziati a causa di fallimento o di insolvibilità. Si tratta di pochissimi casi, che porteranno un onere irrilevante allo Stato. Si tratta di alcune centinaia, o forse meno, di dipendenti. Non c'è nessuna ragione per non concedere tale trattamento durante un periodo di sei mesi.

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Desidero rispondere subito al collega Ruggeri che ha parlato in sede di discussione generale, per quanto abbia anticipato quello che dovrà dire poi in sede di emendamenti — dove si discuterà più a lungo, se sarà necessario —, sebbene noi pensiamo che non si debba far tardare il Senato per l'approvazione di questo disegno di legge. Il collega Ruggeri forse non conosce il lavoro che si è compiuto intorno a questo disegno di legge in sede di Commissione; i suoi colleghi di gruppo potranno metterlo al corrente. Noi ci siamo occupati e preoccupati anche di quegli elementi, che hanno formato oggetto del suo intervento in questo momento e della formulazione degli emendamenti all'articolo 1 e all'articolo 3. La preoccupazione maggiore era quella di ordine finanziario. Ragioni umane, ragioni di giustizia sociale potevano anche convincere tutti noi di andare incontro a quelle che erano state le espressioni di alcuni colleghi della Commissione, ma l'intervento della Commissione finanze e tesoro che venne sollecitato — ed era doveroso da parte nostra sollecitarlo — ci ha messo nella condizione di non poter accettare in modo assoluto quelle che erano le proposte fatte dai colleghi. Oggi il Presidente della V Commissione esporrà delle ragioni più

precise che convinceranno — io lo spero e me lo auguro — anche i colleghi a ritirare sucessivamente gli emendamenti, in modo che oggi stesso la legge venga approvata e mandata all'altro ramo del Parlamento.

PARATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARATORE. Come Presidente della Commissione finanze e tesoro, debbo dichiarare che la Commissione, dopo aver esaminato il carico finanziario che da questo provvedimento deriva, pregò la Commissione competente di sospendere la discussione su questo disegno di legge, fino a che non fosse presentata al Senato una nota di variazione del bilancio che ne garantisse la copertura. Questa nota è stata presentata ieri al Senato ed in base ad essa ora l'onere finanziario è coperto, e si è quindi in regola con l'articolo 81 della Costituzione. Se oggi il Senato approvasse gli emendamenti che sono stati presentati, la Commissione finanze e tesoro sarebbe costretta a chiedere al Senato di sospendere la discussione per accordarsi con il Ministro competente per la maggiore copertura occorrente.

Riflettano quindi i presentatori degli emendamenti se vale la pena di sospendere la discussione del provvedimento ed affrontare la conseguenza di un ritardo, quando già sono maturate situazioni cui occorre provvedere.

RUGGERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI. Onorevole Paratore, la questione si potrebbe risolvere con un articolo aggiuntivo, nel quale si dicesse che il Ministro del tesoro è autorizzato a compiere una variazione al bilancio 1949-1950. Quando avessimo il dispositivo di legge, il Ministro sarebbe obbligato ad inserire questa variazione nel bilancio.

PARATORE. Onorevole Ruggeri, non si votano spese se non si hanno i denari sul tavolo!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo·

Art. 1.

Il pagamento delle retribuzioni relative all'ultimo mese di servizio, non corrisposte ai prestatori di lavoro appartenenti alle categorie degli impiegati e degli operai, ai sensi dell'articolo 2095 del Codice civile, e dipendenti da imprese industriali che, a causa di gravi difficoltà di procedere ad utile riconversione o riorganizzazione economicamente conveniente, siano dichiarate fallite o poste in liquidazione o sottoposte ad amministrazione controllata o a procedura di concordato preventivo successivamente al 15 gennaio 1949, nonchè il pagamento delle indennità di licenziamento spettanti ai lavoratori predetti, possono essere effettuati, in sostituzione dell'imprenditore inadempiente, dalla Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti dai senatori Ruggeri, Bibolotti, Meacci, Ferrari, Voccoli, Farina e Barbareschi. Ne do lettura:

Dopo le parole: « a causa di gravi difficoltà » aggiungere le altre: « dovute in modo preponderante alla necessità ».

Sostituire alle parole : « 15 gennaio 1949 » le altre: « 1° luglio 1948 ».

Prego la Commissione di esprimere il proprio parere in proposito.

ZANE, *relatore*. La Commissone può accettare il primo emendamento Ruggeri, aggiungendo dopo le parole: « a causa di gravi difficoltà » le altre: « dovute in modo preponderante alla necessità ». Per quanto riguarda invece la retrodatazione, valgano le ragioni che sono state dette poc'anzi dal Presidente della 5ª Commissione.

A proposito di retrodatazioni dovrei fare un rilievo: io avevo proposto in Commissione un emendamento aggiuntivo di altra natura, che tendeva ad applicare quelle misure cautelative previste dal secondo comma dell'articolo 5 anche per i recuperi delle anticipazioni effettuate dalla Cassa di integrazione guadagni operai dell'industria, a norma del precedente decreto legislativo 17 ottobre 1947, n. 1134, e 23 marzo 1948, n. 328. Questo emendamento è stato ritirato dietro un cortese invito formulato ed indirizzatomi dal senatore Barbareschi, che presiedeva, in quel momento, la Commissione, e che riteneva, per un principio di natura giuridica, che non si potesse consentire la introduzione di quell'emendamento aggiuntivo. Non so se le ragioni che sono state dette

allora, a proposito di questo emendamento aggiuntivo, possano essere applicate all'emendamento che viene ora proposto dal senatore Ruggeri. Faccio comunque questo rilievo per stabilire la diversità di atteggiamenti: quando si tratta di introdurre una modifica che può mettere la Cassa di integrazione nella condizione di recuperare quei crediti per i quali sono state fatte le anticipazioni, allora sussistono ragioni di natura giuridica tali che suggeriscono la opportunità di non addentrarci in un campo tanto delicato. Quando invece ci si riferisce ad una retrodatazione della legge per evitare la lacuna 30 giugno 1948-15 gennaio 1949, allora non sussistono più queste gravi ragioni.

Ora io mi permetto di rilevare tale contraddizione, e insisto perchè sia accettata la data del 15 gennaio 1949 proposta nel disegno di legge governativo. Non è detto che la Commissione non si sia preoccupata di prendere in seria considerazione le ragioni che sono state dette da alcuni membri della Commissione stessa; anzi possiamo dire che ci siamo associati nel desiderio di poter stabilire la decorrenza della legge dal 1° luglio 1948, se questa poteva rendersi possibile, ed abbiamo anche acceduto alla richiesta del senatore Bibolotti e del senatore Barbareschi, perchè sembrava che questa retrodatazione — secondo loro — poteva avere carattere più simbolico che altro. Era un atto di solidarietà che si esprimeva a dei lavoratori senza che con questo si venisse ad assumere un carico finanziario. Le informazioni assunte successivamente ci hanno convinto dell'opportunità di non insistere in questa retrodatazione, perchè praticamente non avremmo fatto altro che introdurre un elemento nuovo che avrebbe ritardato l'approvazione di questo disegno di legge, la cui presentazione all'Assemblea è già stata troppo ritardata, mentre la Commissione l'aveva già in precedenza da tempo approvato.

Questo ritardo si è avuto proprio perchè eravamo di fronte a precise dichiarazioni del Presidente della 5ª Commissione finanze e tesoro, il quale chiedeva che questo disegno di legge venisse presentato in Aula solo quando ci fosse stata anche la presentazione della 4ª Nota di variazione del bilancio di previsione.

Ora mi pare che non sia il caso di introdurre un motivo perchè questo disegno di legge venga ulteriormente ritardato nella sua approvazione, e quindi nella sua applicazione. Ci sono delle situazioni serie, gravi e delicate che comportano l'intervento dello Stato in questo momento, intervento dello Stato che, ben volentieri, faremmo a meno di invocare se potessimo. Ma posta questa situazione delicata venutasi a creare a causa della guerra, questa situazione critica dovuta alla ritardata riconversione degli impianti che ha cagionato alcuni dissesti in talune aziende, è da osservare che sarebbe quanto mai inopportuno ritardare l'approvazione di queste provvidenze che altro scopo non hanno, se non quello di andare incontro alle necessità e alle esigenze della classe lavoratrice, la quale non deve vedere i propri interessi menomati a causa di questa situazione critica e di emergenza.

Io pregherei pertanto il senatore proponente, ed anche gli altri colleghi che si sono associati nella richiesta della retrodatazione, perchè non avessero ad insistere, e tenessero in debito conto le ragioni che ho esposto, onde si dia modo di dare pratica e rapida attuazione a queste provvidenze.

Comunque, la Commissione si oppone a che venga retrodatata la presente legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fanfani, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Le considerazioni fatte dall'onorevole Paratore, Presidente della Commissione finanze e tesoro, alle quali si è associata la decima Commissione nelle persone del Presidente e del relatore, inducono il Governo a pregare l'onorevole Ruggeri di non insistere sull'emendamento, anche perchè introdurremmo un sistema non molto simpatico, indipendentemente dalle buone intenzioni del senatore Ruggeri. Infatti, applicare una legge con una retrodatazione, rispetto al momento in cui il Governo o i proponenti la deliberarono, ad una serie di imprese, di ditte, che hanno già superato in qualche modo le proprie difficoltà, non mi sembra opportuno La legge ha uno scopo eminentemente di assistenza, tanto è vero che prevede che al momento del licenziamento venga, per conto del-

l'impresa fallita o in difficoltà, pagata anticipatamente l'indennità di licenziamento, e prevede un certo trattamento per i primi 180 giorni. Se accettassimo questa retrodatazione, arriveremmo all'assurdo di prestare l'assistenza per 180 giorni che sono già decorsi anche da un anno, con la conseguenza che noi diremmo: anzichè pagarvi a titolo assistenziale, vi diamo un recupero dei danni già avuti in passato per una determinata circostanza. Non mi sembra che questo sia un procedimento il quale possa essere approvato senza preoccuparsi delle gravi conseguenze, che esso introduce in tutto il sistema legislativo sociale italiano.

Per questa ragione io pregherei il senatore Ruggeri di non insistere e debbo, a rinforzare gli argomenti dell'onorevole Paratore, avvertire che da un calcolo approssimativo, ma non grossolano, l'insieme degi oneri, che per ogni cento operai ed impiegati si vengono ad essumere con l'applicazione della legge, si aggira intorno ai 20 milioni.

L'onorevole Ruggeri ha alluso ad alcuni casi, pochi casi, che si sarebbero verificati nel secondo semestre del 1948. Io non so se coincidono le sue informazioni con le mie, cioè i dati che sono a conoscenza dell'onorevole Ruggeri con quelli a mia conoscenza; ma ho l'impressione, dai dati che ho, che per lo meno i dieci milioni diverrebbero due o trecento, in base ai casi che si conoscono. Potrei anche aggiungere che è facile in un territorio vasto come quello italiano, in cui si sono verificati parecchi di questi guai, vedere una serie di imprese grosse e piccole, che per questa difficoltà di conversione si sono trovate nella situazione di sospendere i pagamenti nel secondo semestre 1948, risorgere in piedi a chiedere l'applicazione di simili leggi, — con quali conseguenze per il Tesoro è facile immaginarlo. E siccome per poter ottenere la copertura di un onere previsto sui 300 milioni (l'onorevole senatore Paratore ne sa qualche cosa) sono occorsi due mesi perchè è dal 18 gennaio 1949 che questo provvedimento fu presentato, se noi mettiamo un'altra parentesi, ci incamminiamo per una strada che porta alla ricerca di nuove coperture; e non so quando questo provvedimento potrebbe diventare operante.

Per tutte queste ragioni pregherei gli onorevoli proponenti di ritirare la seconda parte del loro emendamento, mentre per quanto riguarda la prima parte, che contiene una questione di forma, poichè l'onorevole Ruggeri vuole accentuarne la preponderanza, ed io sono per il rigore delle disposizioni, dichiaro di accettarla.

PRESIDENTE. Domando all'on. Ruggeri se insiste nel mantenimento della seconda parte del suo emendamento.

RUGGERI. Signor Presidente, io debbo dire all'onorevole Ministro che non è stato sereno nel suo giudizio: si tratta di arretrati, siamo d'accordo; ma arretrati che sono stati già impegnati nei negozi, nelle botteghe e nelle cooperative. Questi lavoratori hanno perduto l'indennità di quiescenza. Ad ogni modo per deferenza al Presidente della Commissione, noi ritiriamo la seconda parte dell'emendamento, proponendoci di presentare una formulazione che possa essere accolta anche dalla Commissione di finanza e tesoro e che possa risolvere la questione nell'interesse dei licenziati nel secondo semestre del 1948.

PRESIDENTE. Dei due emendamenti presentati dai senatori Ruggeri, Bibolotti ed altri, all'articolo primo, il secondo è ritirato, mentre il primo che tende ad aggiungere dopo le parole: « a causa di gravi difficoltà » le altre « derivante in modo preponderante dalla necessità », è mantenuto, ed è stato accettato dal Governo e dalla Commissione.

Lo pongo ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 con l'aggiunta ora approvata. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

L'autorizzazione ad effettuare i pagamenti previsti nell'articolo precedente è accordata alla Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con quello per il tesoro.

La facoltà di accordare le autorizzazioni previste dal comma precedente può essere eserci-

tata sino al 31 dicembre 1949. Restano in ogni caso salvi gli effetti delle autorizzazioni accordate entro il termine predetto.

(È approvato).

Art. 3.

Quando sia intervenuta l'autorizzazione prevista nell'articolo precedente, la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria corrisponderà altresì agli impiegati e agli operai dipendenti dalle imprese suindicate, in caso di cessazione del rapporto di lavoro avvenuta entro tre mesi dalla dichiarazione di fallimento, dall'inizio della liquidazione o dell'amministrazione controllata o della procedura di concordato preventivo:

a) **per i primi 30 giorni successivi alla data del licenziamento, una indennità pari ai due terzi della retribuzione globale corrispondente** a 40 ore settimanali e gli assegni familiari nella misura normale a carico della Cassa di integrazione;

b) **per i successivi 150 giorni, l'indennità e l'assegno integrativo di disoccupazione previsto dal regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e dal decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 579, e successive modificazioni, per gli aventi diritto alle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, ovvero il sussidio straordinario di disoccupazione previsto dal decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 373, per coloro che posseggono soltanto il requisito minimo di contribuzione previsto dall'articolo 2 del citato decreto n. 373.**

Il trattamento di cui al presente articolo sostituisce ad ogni effetto quello previsto dalle disposizioni vigenti per la disoccupazione involontaria.

A questo articolo, gli onorevoli Ruggeri, Bibolotti, Meacci, Ferrari, Voccoli, Farina e Barbareschi, hanno presentato i seguenti emendamenti:

Alla lettera *a*), sostituire alle parole: « 30 giorni » le altre: « 60 giorni ».

Alla lettera *b*), sostituire alle parole: « 150 giorni » le altre: « 180 giorni ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggeri.

RUGGERI. Mi rimetto al Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per esprimere il parere della Commissione.

ZANE, *relatore*. Ci sarebbe da richiamarsi ai precedenti decreti legislativi 17 ottobre 1947 e 23 marzo 1948.

Il primo decreto prevedeva per 60 giorni successivi alla data del licenziamento una indennità pari ai due terzi della retribuzione, mentre il decreto del 23 marzo 1948, applicato, mi pare, ai minatori, prevedeva invece 30 giorni, come l'attuale disegno di legge, e per contro aumentava la successiva assistenza da 120 giorni a 150 giorni. Sono perciò sempre 180 giorni di assistenza, distribuiti però con criteri diversi, e l'attuale disegno di legge riproduce fedelmente il decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 328 il quale, mi pare, non abbia dato luogo ad inconvenienti nella sua applicazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti i due emendamenti sostitutivi all'articolo 3 presentati dal senatore Ruggeri ed altri, e non accettati dalla dalla Commissione. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Non sono approvati).

Pongo ora ai voti l'articolo 3 nel testo della Commissione, di cui già ho dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Su questo punto avevo chiesto precedentemente la parola; non so se proceduralmente sia regolare; ma è necessario che sollevi un'obiezione. Il testo della Commissione prevede l'estensione di tale forma di assistenza, oltre che agli operai, agli impiegati, mentre il testo ministeriale esclude gli impiegati. La ragione di tale esclusione è che le leggi vigenti consentono la corresponsione dei sussidi straordinari agli impiegati, soltanto quando essi hanno una retribuzione entro il limite delle 1500 lire. Vero è che il Senato ha già approvato un disegno di legge che abolisce questo limite...

RUBINACCI. Proposto dal Ministro Fanfani!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. ... ma è anche vero che questo disegno di legge ancora non è stato discusso in Assemblea dalla Camera. Quindi includendo gli impiegati, finiremmo per dettare qui una norma che nel sistema legislativo attuale non è applicabile. Io domando perciò se non sia opportuno che si resti al testo presentato dal Governo, e non si adotti la modifica: « impiegati »; salvo che il giorno in cui il testo sui provvedimenti a favore dei disoccupati, come è stato approvato dal Senato, sarà approvato dalla Camera dei deputati, automaticamente gli impiegati abbiano l'assistenza per tutti i 180 giorni, mentre non avranno, almeno nel testo presentato dal Governo, la particolare integrazione di due terzi delle 40 ore per il primo mese; e ciò per le seguenti ragioni: Primo, perchè la norma attuale contenuta nell'articolo 3 lettera *a)* del testo presentato dal Governo, se dovesse essere applicata anche agli impiegati, in base all'emendamento presentato dalla Commissione, darebbe luogo a diversi inconvenienti e principalmente a quello di far trovare colui che dovrà applicare la legge di fronte ad una dizione che difficilmente può essere adottata per gli impiegati. Per esempio questa: « per i primi trenta giorni successivi alla data del licenziamento, un'indennità pari a due terzi della retribuzione corrispondente a 40 ore settimanali ». Ma tutti sanno che per gli impiegati la retribuzione non si commisura su queste forme. Si tratterà di fare dei conguagli eventualmente.

Poi c'è una ragione di giustizia. Per quale ragione si è data questa forma speciale di assistenza agli operai, e non agli impiegati? Perchè l'indennità di licenziamento degli impiegati è molto più forte di quella — a pari condizioni di tempo — degli operai. Sembrava doveroso intervenire con una forma particolare di assistenza per garantire una certa quantità di mezzi di sussistenza, non proporzionati alle retribuzioni antiche, ma al bisogno attuale. Ecco la ragione per la quale se si accettasse l'emendamento della Commissione, non volendo, si creerebbe una perequazione a vantaggio degli impiegati ed a svantaggio degli operai. Per queste ragioni pregherei, onorevole Presidente, se è consentito dal Regolamento, di trovar modo di tener conto di queste mie considerazioni.

Faccio presente in ogni modo che alla Camera il problema dovrò sollevarlo, e che si corre il rischio di far ritornare il provvedimento al Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubinacci per esprimere il pensiero della Commissione.

RUBINACCI. Mi permetto, innanzi tutto, di esprimere il voto che non si tenga conto dell'elemento formale nel senso che la questione sia superata dall'intervenuta approvazione del Senato. Essendo posto il problema, se non altro in sede di coordinamento, il Senato farà bene ad esaminarlo. E giacchè ci siamo, facciamolo ora.

Se il Senato è d'accordo su questa impostazione, farò qualche rilievo su quanto è stato affermato dall'onorevole Ministro.

La Commissione, quando esaminò il testo legislativo che è ora davanti al Senato, ricordava la benemerenza che verso la categoria degli impiegati aveva acquistato il Ministro Fanfani, prima, e l'intero Senato dopo, quando con la legge sul collocamento e sulla disoccupazione erano state estese agli impiegati le provvidenze dell'assicurazione di disoccupazione, eliminando l'ostacolo del massimale fino a 1500 lire.

È chiaro che la modifica apportata dalla Commissione venne decisa in un momento in cui — circa un mese fa — si aveva la legittima speranza che quando questo progetto sarebbe stato esaminato dal Senato, fosse già divenuto legge, attraverso l'approvazione della Camera dei deputati, il precedente provvedimento legislativo.

Sono d'accordo con l'onorevole Ministro sul rilievo che, mancando attualmente una assicurazione di disoccupazione per gli impiegati, non sarebbe possibile dare applicazione a questa disposizione. Però rilevo che anche lo onorevole Ministro ha ammesso che, il giorno in cui esisterà una assicurazione di disoccupazione per gli impiegati, automaticamente gli impiegati dovranno fruire del trattamento sta-

bilito con questa legge. Io credo che ogni discriminazione tra impiegati e operai nel trattamento previdenziale della disoccupazione ed in ogni altra provvidenza sia assolutamente ingiustificata, e noi dobbiamo impedire che essa permanga pure per un giorno di più del necessario. Suggerisco, quindi a nome della Commissione, che sia mantenuto il testo che la Commissione ha proposto, e che sia poi introdotta una disposizione transitoria, con cui si dica che la disposizione dell'articolo 3 entra in vigore per gli impiegati il giorno in cui sarà stato approvato e sarà diventato legge il provvedimento che estende loro l'assicurazione di disoccupazione In altri termini, oggi, mancando l'assicurazione di disoccupazione, non è possibile dare applicazione alla norma dell'articolo 3 lettera *a)*; ma quando sarà andata in vigore quella legge, evidentemente essa dovrà spiegare i suoi effetti anche a proposito del trattamento previsto dall'articolo 3 del disegno di legge in esame. Vorrei poi rivolgere all'onorevole Ministro qualche rilievo a proposito di quanto ha detto per il trattamento di Cassa integrazione. Innanzi tutto riconosco che è giusto il rilievo che il testo proposto dalla Commissione presenta degli inconvenienti perchè si fa riferimento solo alla retribuzione globale di 40 ore settimanali. Ciò può essere corretto dicendo « 40 ore settimanali o retribuzione mensile », in maniera che le 40 ore si riferiranno agli operai e la retribuzione mensile agli impiegati. E rileverò ancora che non considero estraneo al sistema della Cassa integrazione questo intervento a favore degli impiegati. Vorrei ricordare che, sotto l'impero dei provvedimenti del luglio, dell'agosto e del dicembre 1945, il trattamento di integrazione salariale era concesso non solo agli operai come previsto dai contratti collettivi che avevano istituita la Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria, ma anche agli impiegati. Ed io, per conto mio, ho sempre continuato a ritenere che, anche sotto l'impero della legge del 12 agosto 1947, che regola il trattamento corrisposto dalla Cassa integrazione guadagni, questo trattamento spetti anche agli impiegati, verificandosi l'ipotesi prevista dalla legge. Perchè questa legge del 12 agosto 1947 parla di « lavoratori » e non di « operai ». Da altra parte, anche qui sorge il problema: se gli operai hanno un trattamento di integrazione e un trattamento di assicurazione di disoccupazione, io non vedo la ragione di privarne gli impiegati. È vero che questi hanno una indennità di licenziamento in una misura più larga, ma ciò rientra in tutte quelle che sono le differenziazioni naturali del regolamento del rapporto di lavoro tra impiegati e operai, così come sono state poste dai contratti collettivi. Qui siamo su un piano diverso: anche le retribuzioni, possono essere come sono, differenziate; ma questo non deve portarci oggi a fare una discriminazione in tale materia. Quindi se l'onorevole Ministro potesse essere d'accordo, io proporrei di aggiungere una norma transitoria che stabilisca, per quanto riguarda gli impiegati, che la disposizione prevista dall'articolo 3 si applica quando entra in vigore il provvedimento legislativo già approvato dal Senato, e proporrei poi di modificare la lettera *a)* dello stesso articolo 3 nel senso che si parli di due terzi delle retribuzioni globali corrispondenti a 40 ore settimanali per gli operai o alla retribuzione mensile per gli impiegati.

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Mi domando se il problema che è stato sollevato qui non possa essere risolto in una maniera più semplice. L'articolo 3 subordina il pagamento all'autorizzazione prevista nell'articolo 2. L'autorizzazione di cui all'articolo 2 è un atto amministrativo discrezionale rimesso al Ministro. È evidente quindi che fin tanto non vi sia la legge relativa all'abolizione del massimale per l'assicurazione degli impiegati contro la disoccupazione, il Ministro può benissimo negare la autorizzazione senza compiere un eccesso di poteri. Quindi credo che attraverso l'articolo 2 si può ottenere lo stesso scopo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Penso che la formula escogitata dal senatore Bosco è la più piana oggi, ma sarà la più difficoltosa nelle applicazioni domani; viceversa, l'onorevole Rubinacci

avrebbe proposto una norma transitoria. Mi domando se questa norma transitoria non possa essere l'ultimo comma dell'articolo 3; ed allora forse supereremmo le difficoltà della votazione. Per quanto si riferisce alla lettera *a)* sono molto perplesso, perchè avendo tolto il limite di retribuzione ed estendendosi agli impiegati per tutto il mese il pagamento, non vorrei che qualche volta si arrivasse a pagare qualche centinaio di migliaia di lire specie in alcune aziende, facendo quindi della assistenza a gente che non ne ha bisogno.

RUBINACCI. Un impiegato licenziato, probabilmente, trova maggiore difficoltà di un operaio a trovar nuovo collocamento.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Allora bisogna precisare i limiti: se no ci troveremmo di fronte a degli impiegati, i quali con due terzi della retribuzione mensile riscuoteranno qualche cosa come un centinaio di migliaia di lire a titolo di assistenza. In ogni modo io sono contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. All'ultimo comma dell'articolo 3 si dovrebbe allora aggiungere un comma nel quale si dica che la norma si applicherà agli impiegati dal giorno dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni sull'abolizione del massimale nell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione per gli impiegati, e conseguentemente modificare la lettera *a)* dell'articolo 3.

BOGGIANO PICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGGIANO PICO. Non si può, io penso, nè conviene, derogare dal principio della fermezza delle deliberazioni del Senato: quello che è stato deliberato col voto dell'Assemblea, non può, per nessun motivo, essere modificato, ripetendosi subito dopo una votazione dichiarata valida. Si creerebbe altrimenti un precedente, che potrebbe divenire pericoloso.

Con ciò non credo che non possa accogliersi la proposta dell'onorevole Ministro, che anch'io riconosco giusta ed opportuna. Nulla vieta, infatti, che, dopo l'articolo 3 testè approvato, si inserisca, prima del successivo, che porta nel progetto il numero 4, un articolo 3 *bis*, il quale contenga la proposta formulata dal Ministro e dall'onorevole Rubinacci. In sede di coordinamento, la Commissione provvederà a dare la definitiva collocazione alle disposizioni approvate.

RUBINACCI A nome della Commissione dichiaro di accettare questa proposta, poichè in sede di coordinamento potremo fondere i due articoli.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Boggiano Pico è intesa alla costituzione di un articolo 3-*bis* del seguente tenore: « Il trattamento di cui al precedente articolo si applicherà agli impiegati dal giorno dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni sull'abolizione del massimale nell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione per gli impiegati ».

Chi approva questo articolo 3-*bis* è pregato di alzarsi.

(È approvato).

RUBINACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Onorevole Presidente, propongo che in sede di coordinamento l'articolo 3 *bis*, sia inserito come ultimo comma dell'articolo 3, e venga, in analogia, modificata la lettera *a)* dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, di questa sua proposta riparleremo prima della approvazione del disegno di legge nel suo complesso.

Passiamo ora alla discussione degli altri articoli:

Art. 4.

La Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria è surrogata in tutti i diritti, compresi quelli di prelazione, ai prestatori di lavoro verso l'imprenditore.

Il fondo indennità impiegati è tenuto a versare alla Cassa suddetta le somme dovute ai sensi del secondo comma dell'articolo 10 del regio decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5.

Analogo obbligo compete agli enti assuntori di contratti di assicurazione e di capitalizzazione previsti dal regio decreto-legge predetto.

(È approvato).

Art. 5.

Lo Stato garantisce il recupero delle erogazioni previste dal precedente articolo 1.

Per l'azione di recupero, la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria stabilirà tutte le opportune garanzie.

Lo Stato rimborserà alla Cassa di integrazione le somme corrisposte per il trattamento speciale previsto dall'articolo 3, ad eccezione della parte relativa alle indennità e sussidi di disoccupazione che è posta a carico delle relative gestioni.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad iscrivere con propri decreti nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale le somme occorrenti, utilizzando all'uopo, fino all'importo di 300 milioni, le maggiori entrate risultanti dal IV provvedimento di variazione al bilancio dell'esercizio finanziario 1948-49.

(È approvato)

Art. 6.

La Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria terrà una contabilità separata per le operazioni inerenti all'applicazione della presente legge.

(È approvato).

Art. 7.

I prestatori di lavoro ammessi al beneficio di cui all'articolo 3 della presente legge cessano dal godimento del beneficio stesso:

a) quando abbiano trovato una nuova occupazione in territorio nazionale;

b) quando abbiano rifiutato una occupazione adeguata in territorio nazionale;

c) quando non abbiano adempiuto senza giustificato motivo agli obblighi per comprovare in ogni momento la continuità della disoccupazione;

d) quando abbiano rifiutato di frequentare i corsi per la riqualificazione dei disoccupati ove siano istituiti.

Qualora i prestatori di lavoro di cui sopra emigrino entro 30 giorni dal licenziamento per occuparsi all'estero, tutti i benefici di cui allo articolo 3 passano in godimento alle loro famiglie, nonostante che essi abbiano trovato una nuova occupazione. Questo trattamento è cumulabile con il sussidio straordinario di cui ai decreti legislativi 23 agosto 1946, n. 201, e 17 dicembre 1947, n. 1585.

(È approvato).

Art. 8.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale »

(È approvato).

Secondo quanto si era prima stabilito, è stato coordinato il nuovo testo dell'articolo 3 che assorbe l'articolo 3-*bis* già approvato e che tiene conto, alla lettera *a*), delle considerazioni svolte dal senatore Rubinacci e dall'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Ne do lettura:

Art. 3.

Quando sia intervenuta l'autorizzazione prevista nell'articolo precedente, la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria corrisponderà altresì agli impiegati e agli operai dipendenti dalle imprese suindicate, in caso di cessazione del rapporto di lavoro avvenuta entro tre mesi dalla dichiarazione di fallimento, dall'inizio della liquidazione o dell'amministrazione controllata o della procedura di concordato preventivo:

a) per i primi 30 giorni successivi alla data del licenziamento, una indennità pari ai due terzi della retribuzione globale corrispondente a 40 ore settimanali per gli operai e ai due terzi della retribuzione globale mensile per gli impiegati, oltre gli assegni familiari nella misura normale a carico della Cassa di integrazione;

b) per i successivi 150 giorni, l'indennità e l'assegno integrativo di disoccupazione previsto dal regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e dal decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 579, e successive modificazioni, per gli aventi diritto alle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, ovvero il sussidio straordinario di disoccupazione previsto dal decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 373, per coloro che posseggono soltanto il requisito minimo di contribuzione previsto dall'articolo 2 del citato decreto n. 373.

Il trattamento di cui al presente articolo sostituisce ad ogni effetto quello previsto dalle

disposizioni vigenti per la disoccupazione involontaria, e si applicherà agli impiegati dal giorno dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni sull'abolizione del massimale nell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione per gli impiegati.

Pongo ai voti questa nuova formulazione dell'articolo 3 Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato)

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Concessione all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica di un'assegnazione straordinaria di 400 milioni di lire per l'acquisto di streptomicina » (213).

PRESIDENTE. L ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica di una assegnazione straordinaria di 400 milioni di lire per l'acquisto di streptomicina ».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

BISORI, *segretario*, legge lo stampato numero 213.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

SAMEK LODOVICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMEK LODOVICI, *relatore*. Con questo disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati, si chiede al Senato l'autorizzazione ad una spesa straordinaria di 400 milioni di lire per l'acquisto di streptomicina per la cura gratuita dei lavoratori tubercolosi.

In realtà il Senato è chiamato a ratificare un fatto già avvenuto e giustificato da un complesso di ragioni pratiche, morali e scientifiche che si sono imposte ai responsabili della sanità pubblica, allorchè nel giugno dell'anno 1948 la pur notevole assegnazione di streptomicina, donataci dall'America e distribuita a 13 Centri appositamente istituiti per l'esperimentazione, si è venuta esaurendo

Si tratta di ragioni umane, di necessità morali facilmente intuibili, ma soprattutto note ai medici che vivono nei sanatori, e che è facile riassumere nell'impossibilità umana di negare, specialmente in quei casi in cui allo stato attuale delle nostre conoscenze si presume che il farmaco possa portare dei benefici che talora possono essere decisivi, la continuazione o la sperimentazione del trattamento. Si tratta di ragioni scientifiche, poichè per quanto sia ancora prematuro un giudizio definitivo sul campo d'azione e sulla efficacia del medicamento (ed anche per questo è opportuno estenderne l'esperimentazione a più larghe categorie di malati e ad un maggior numero di osservatori), tuttavia si può fin da oggi affermare con sicurezza che la streptomicina rappresenta un progresso reale e cospicuo nella terapia antitubercolare, un elemento ormai indispensabile di questa terapia e suscettibile, come ha rilevato in questa Aula autorevolmente anche il nostro collega professor Monaldi, di estendere notevolmente le indicazioni e di aumentare l'efficacia di altri provvedimenti ai quali può venire associata. Si tratta infine di ragioni economiche sulle quali mi permetto di richiamare l'attenzione dell'eminente collega onorevole Paratore, presidente della Commissione finanza e tesoro, poichè il trattamento streptomicinico nei casi scientificamente indicati, può abbreviare notevolmente la durata della degenza sanatoriale.

Non voglio tediare ulteriormente il Senato con questo argomento e tralascio altri rilievi che ho fatto nella mia pur brevissima relazione. Vi dirò però — e concludo — che noi sanitari dell'undecima Commissione ci compiacciamo per questo indirizzo seguìto dall'Alto Commissariato ed unanimi facciamo un voto (e vorrei sinceramente che il Senato avvalorasse con la sua approvazione la mia parola) che il Governo, pur nelle ristrettezze e nelle difficoltà del nostro bilancio, trovi sempre i fondi necessari per intensificare la lotta antitubercolare, Io ritengo che il pubblico denaro non potrà essere speso mai per opera più nobile, ed alla lunga, anche socialmente ed economicamente, più proficua. Si tratta di una via di progresso scientifico, e veramente di giustizia sociale, di una via che sarà ed è

la salvezza per tanti malati, come sempre in grande maggioranza, nel fiore degli anni, e moltissimi, oggi, reduci dai campi di battaglia e dalla prigionia

E avrei finito, onorevoli colleghi, ma non sarei sincero con me stesso se — lo dico francamente — non coglessi l'occasione, dopo questo appello al Governo, di rivolgerne, da questa tribuna, uno, fraterno e da medico — e certo, non è presunzione, di avere l'appoggio di tutti i colleghi medici — anche ai malati. E vorrei che questo appello, fosse sottolineato da tutti i settori di questa Assemblea, perchè potesse essere accolto con quella serenità ed interpretato con quella rettitudine di intenzione con la quale viene rivolto da chi modestamente vi parla. È necessario assolutamente, onorevoli colleghi, che nei sanatori si lascino da parte le discussioni, le propagande, le agitazioni politiche (che, turbando la serenità dei malati, accendendone la passionalità, che è già così eccitabile per le condizioni psicofisiologiche di speciale labilità create dal morbo), nuocciono enormemente non solo alla disciplina, pur tanto indispensabile in questi luoghi di cura, ma soprattutto alla salute di questi infermi e possono mettere in forse tutti gli sforzi anche della più aggiornata e diligente delle terapie. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

SILVESTRINI. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRINI. Non intendo aggiungere parola all'invocazione sentimentale, cordiale dell'amico e collega Samek Lodovici. Mi permetto di richiamare l'attenzione sopra un'altra circostanza.

Il fatto è troppo evidente. Si tratta di un provvedimento ispirato dalla necessità e dalla urgenza. Dalla necessità perchè vi sono alcune malattie che non traggono lenimento altro che dalla somministrazione del medicinale; dall'urgenza, in quanto che vi sono poveri disgraziati, specialmente appartenenti alla classe meno abbiente, che attendono questo farmaco come l'unica speranza per la loro esistenza.

Ma vi è un'altra circostanza. Dobbiamo considerare l'entità della spesa Sono 400 milioni; la collega, onorevole Merlin, ne chiede altri cento È prevedibile che se ci mettiamo su questa strada, tra qualche altro mese dobbiamo chiederne ancora, perchè il medicamento è assolutamente necessario e gli infermi sono numerosi. Ora viene fatto di domandarsi: c'è la possibilità di poter provvedere in un modo più efficace allo scopo di vedere se in Italia si può produrre il farmaco?

La domanda non è intempestiva. Dobbiamo tener presente che il collega relatore, dietro mio suggerimento alla Commissione competente, nell'ultima parte ha alluso a questa questione.

Dobbiamo ricordare che quando furono scoperti i sulfamidici, sembrava che fossero un privilegio permanente ed un patrimonio soltanto degli Stati Uniti. Poi, poco per volta, la genialità nostra, latina e italiana, le iniziative industriali consentirono di far sì che tutti questi prodotti fossero prodotti e manipolati anche in Italia. È venuta la penicillina: di essa si deve dire altrettanto; tant'è vero che l'Alto Commissario ha provveduto alla istituzione di un laboratorio di produzione. È vero che la penicillina si estrae dalle muffe comuni, mentre la streptomicina si estrae da una muffa speciale del mais, il cui isolamento tecnico è molto difficile per le impurità che sono congenite nella sua stessa sostanza e che danno luogo a gravissimi inconvenienti nelle iniezioni; ma non è escluso che si possa raggiungere lo stesso scopo anche per la streptomicina, come si è raggiunto per i sulfamidici e per la penicillina. Noi abbiamo stabilimenti universitari ben attrezzati; l'Alto Commissariato ha ben provveduto a questo, anche negli uffici direttamente da lui dipendenti. Vi sono inoltre industriali che sarebbero disposti indubbiamente a fare tali impianti, perchè oggi l'industria farmaceutica è fornita di laboratori che non hanno nulla da invidiare a quelli universitari. Ora, data una spesa così ingente, data la necessità di occupare delle persone, data la possibilità che i nostri scienziati possono provvedere a questa necessità, io insisto presso l'Alto Commissario, che è stato così provvido nell'istituzione e così diligente nell'applicazione, perchè non disperi di affrontare questo problema, certamente arduo, come del resto ardui si presentavano inizialmente i problemi relativi ad altri me-

dicinali. Io ho la massima fiducia che anche questo problema potrà essere risolto Sarà tanto di guadagnato perchè in questo modo non saremo più tributari dell'estero, e potremo risparmiare delle spese al Bilancio del tesoro; potremo allargare l'uso del medicamento ancora di più: potremo occupare tanta gente che adesso è disoccupata Mi permetto di aggiungere una osservazione L'Inghilterra non produce streptomicina, ma la fa venire dagli Stati Uniti e ne cura la manipolazione Anche questo potrebbe essere fatto dall'Italia: i mezzi non mancano e mi auguro che l'Alto Commissariato prenda in considerazione queste raccomandazioni, per cui spero che noi, nel minor tempo possibile, potremo andare incontro alle grandi ed urgenti necessità di tanti infermi (*Vivi applausi*).

GIUA Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

GIUA Le dichiarazioni del collega Silvestrini mi spingono a fare altre brevi considerazioni intorno al problema della preparazione in Italia della streptomicina Io non sono così ottimista come il senatore Silvestrini. Io invece richiamo l'attenzione dei colleghi sulla grave responsabilità che gli stessi produttori ed industriali farmaceutici italiani si sono assunti lasciando la nostra nazione carente di antibiotici, perchè il problema, a cui ha accennato il collega Sivestrini, della preparazione dei sulfamidici e di altri medicinali, è un problema che non la genialità, ma la intelligenza comune di qualsiasi popolo attrezzato industrialmene può risolvere. E ciò, perchè la preparazione dei sulfamidici e di altre sostanze analoghe si può fare facilmente, mentre la preparazione degli antibiotici richiede un certo sforzo e si deve correre una certa alea, perchè è una preparazione biochimica che può essere minata tra qualche anno dalla preparazione sintetica È evidente che gli industriali, di fronte al rischio di fare degli impianti che dopo due o tre anni diventano inefficienti, preferiscono attendere i processi industriali più moderni, di modo che la preparazione divenga più facile. Qui vi è un po' la responsabilità dell'Alto Commissariato per l'igiene e per la sanità nel dirci dopo tre anni di conoscenza e di impiego di questo prodotto: acquistiamo 400 milioni di streptomicina! E vedo a fianco dell'Alto Commissario il Ministro delle finanze che si occupa di accrescere il bilancio statale con introiti straordinari! È strano che l'Alto Commissario non si sia posto questo problema, che cioè dei 400 milioni che si dovranno spendere per l'acquisto della streptomicina, almeno 200 sono regalati ai produttori stranieri e che, non esistendo in Italia stabilimenti adatti per la preparazione biochimica del medicinale, sarebbe stato meglio che con questo danaro avessimo dato la possibilità agli industriali di costruire degli impianti. Il problema poteva essere risolto in Italia; e noi potevamo preparare l'antibiotico a prezzo relativamente basso, e non solo per lo Stato ma anche per i cittadini che devono ricorrere, qualche volta, all'acquisto in via privata, con le difficoltà a tutti note È questo un problema sostanziale, onorevole Cotellessa; bisogna che il Governo si preoccupi della preparazione di queste sostanze, e favorisca tutte quelle iniziative che diano una buona volta all'Italia questo prodotto.

Vi è poi il problema della vendita ai privati dei medicinali; finchè è stato l'Alto Commissariato a distribuire questi prodotti, non vi è stata nessuna preoccupazione; abbiamo visto che quando il chinino è stato preparato e venduto dallo Stato, il farmaco è stato venduto senza frode, perchè lo Stato non ha alcun interesse a frodare il pubblico. Viceversa, io non sono garantito per la vendita di questi preparati ai privati quando essa viene fatta sotto forma di specialità

L'Alto Commissariato ha provveduto a controllare tutte quelle specialità che sono a base di penicillina e streptomicina? Io credo di no, anche per l'esperienza privata che tutti noi abbiamo nel consumo degli antibiotici

Quindi vi è un problema più generale per questo disegno di legge, che mi riservo di riprendere quando si discuterà la questione della riorganizzazione della produzione e della vendita dei prodotti farmaceutici in Italia. (*Applausi*).

CONCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCI. Plaudo senza alcuna riserva alle nobili parole del relatore. L'azione spiegata

nei riguardi da lui accennati corrisponde ad alti intenti sociali e umanitari.

Non vi è una situazione più penosa di quella di chi crede che un suo prossimo parente, il padre, la madre, la sposa, potrebbe essere salvato da certa morte, se potesse avere a disposizione questa medicina che non può procurarsi per difetto di mezzi finanziari.

Quindi l'azione, che svolge a questo riguardo l'Alto Commissariato, merita certo di essere appoggiata di tutto cuore, e deve esser svolta ulteriormente e con la maggiore intensità possibile.

In questo senso mi permetto di rivolgere, anche da parte mia, nell'interesse della popolazione che io rappresento e specialmente delle classi più umili della stessa, un fervido appello all'Alto Commissariato. (*Applausi*).

SAMEK LODOVICI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà

SAMEK LODOVICI, *relatore* Debbo aggiungere un breve riscontro a quanto è stato detto dal collega Silvestrini e dal collega Giua

Effettivamente nell'ultima parte della relazione io ho accennato anche alla questione di una produzione nazionale della streptomicina, sollevata nella Commissione appunto dall'onorevole Silvestrini Ma ho ritenuto opportuno di esprimermi con una dizione prudente; e parlo precisamente di studiare la «convenienza» di una produzione nazionale del farmaco. Ciò perchè gli impianti sono molto costosi, e i procedimenti di produzione della streptomicina vanno ancora ulteriormente perfezionandosi, per cui è da domandarsi se in un Paese come il nostro che deve fare necessariamente una politica «cribrata» di estrema economia, non convenga attendere ancora qualche tempo prima di mettere in piedi degli stabilimenti che dai progressi della tecnica e della stessa terapia antibiotica potrebbero essere rapidamente superati

Per questo io mi permetto di raccomandare prudenza, e tanto più sono confortato in questa opinione dal fatto che il costo della streptomicina va diminuendo Siamo ora presso a poco alle 700 lire il grammo, che è una diminuzione molto forte rispetto al prezzo originario, e non è escluso che avvengano anche ulteriori ribassi. Comunque è certo che si tratta di un farmaco ormai indispensabile nella terapia antitubercolare, per cui il Governo deve concederci la fiducia di ascoltare il nostro appello a favore dei tubercolotici indigenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotellessa, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Io vorrei assicurare il Senato che, se vi è una preoccupazione da parte del Governo per il problema della streptomicina, ve n'è una sola: ed è che noi costantemente, giornalmente siamo assillati dalle continue richieste del farmaco, poichè gli ammalati, che hanno bisogno di questo prezioso medicamento, sono tali e tanti che molte volte non si riesce a poter dare ad essi quanto è necessario per la loro salvezza

Basti ricordare al Senato che alcune forme tubercolari che un giorno erano ritenute inguaribili, come la meningite tubercolare, come la miliare tubercolare, come la laringite tubercolare, oggi si possono considerare curabili e, in certi casi, guaribili. Questo potrà far pensare quanta importanza abbia questo medicamento, e come il Governo abbia dovuto provvedere alla necessità della richiesta di questi finanziamenti, quando con il 30 giugno 1948 ci venne meno la somministrazione gratuita della streptomicina attraverso il fondo A.U.S.A.

Come tale medicamento sia ancora oggi tanto prezioso e tanto ricercato lo sa il Capo del nostro Stato, il Presidente della Repubblica, che ha nel suo bilancio la spesa di 28 milioni per la somministrazione della streptomicina.

Quindi io non posso che associarmi alle parole del relatore, e augurarmi che questo ramo del Parlamento, come già la Camera dei deputati, voglia accettare questa proposta di legge per le necessità contingenti in rapporto ai bisogni dei nostri poveri e di quanti ricorrono a tale medicamento.

Per quel che riguarda, poi, le osservazioni del senatore Giua, posso dire che in Italia esistono già due stabilimenti in via di approntamento per la produzione degli antibiotici;

esiste uno stabilimento di Stato, costituito presso l'Istituto superiore di sanità, il cui allestimento è stato realizzato attraverso 300 milioni tratti dai fondi U.N.R.R.A. e che sarà pronto nel prossimo luglio. Vi è poi una industria privata che avrà la possibilità di produrre penicillina non solo per l'Italia, ma anche per l'esportazione. Ciò ci consentirà di poter produrre nel nostro Paese quanto è necessario per la cura attraverso gli antibiotici, mentre è allo studio la possibilità anche di preparare la streptomicina Posso assicurare il Senato che da parte dell'Alto Commissariato si segue con ogni passione e con ogni attenzione quanto va evolvendosi nel campo della terapia antitubercolare; e certamente non ci arresteremo nè alla streptomicina, nè al nuovissimo PAS, ma avremo ancora altri medicamenti preziosi che potranno farci dimenticare il triste retaggio che ancora possediamo nel campo della malattie tubercolari. *(Vivi applausi da tutti i settori).*

PRESIDENTE Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata l'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (rubrica Presidenza del Consiglio dei Ministri, sottorubrica Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica), per l'esercizio 1948-49, della somma di lire quattrocento milioni (lire 400.000.000) per l'acquisto di streptomicina da distribuirsi, secondo le modalità che verranno stabilite dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, ai centri di sperimentazione clinico-scientifica ed agli infermi indigenti.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti da parte della onorevole Merlin Angelina. Il primo emendamento è del seguente tenore:

Sostituire alle parole: « lire quattrocento milioni (lire 400.000.000) » le altre « lire cinquecento milioni (lire 500.000.000) ».

Il secondo emendamento suona così:

Sostituire alle parole: « ai centri di sperimentazione clinico-scientifica ed agli altri infermi indigenti » le altre: « agli infermi indigenti, ai centri prestabiliti ed ai sanitari degli ospedali e dei luoghi di cura, che compiono esperimenti clinico-scientifici »

Ha facoltà di parlare la onorevole Merlin Angelina per svolgere i suoi emendamenti.

MERLIN ANGELINA. Il fatto che la legge sia venuta in Senato con l'approvazione della Camera dei deputati non ci esime dal diritto di non spargervi lo spolverino, ma di migliorarne possibilmente il contenuto.

Io ho proposto che si elevassero i 400 milioni a 500, perchè mi pare che per le necessità di un Paese, che ha 45 milioni di abitanti e dove il numero dei malati, specialmente dei malati di tubercolosi, va sempre crescendo, possa essere insufficiente la somma proposta nel primo articolo.

Per la funzione che io esplico di propagandista del mio Partito, mi trovo molto spesso a contatto con la miseria, a contatto col male, non soltanto nell'Italia settentrionale ma, si può dire, in ogni parte del Paese. Assisto ai drammi di tanta gente che non può curarsi ed invoca i nuovi farmachi che non sono sempre dati in tempo utile e in modo sufficiente. Perciò anche se un proverbio dice che l'umanità ha due nemici: « la guerra che uccide i sani, e la medicina che tampona i malati », con lo stesso ardore col quale io vorrei tagliare i viveri al primo nemico, che è la guerra, vorrei aumentare le possibilità alla medicina che non considero affatto un nemico, ma la più grande amica dell'umanità. Perciò io vorrei insistere su tale aumento, in attesa naturalmente che si possa produrre la streptomicina in Italia, e quindi diminuirne il costo. Finchè non si costituiranno i suindicati centri di produzione del nuovo medicinale, io penso che sia necessario aumentare gli stanziamenti per l'acquisto.

Col secondo emendamento io mi proponevo di chiarire quello che non è ben chiaro nella legge nel punto in cui si parla di centri di sperimentazione clinico-scientifica. Credo si tratti di centri prestabiliti; ma io conosco i tentativi quasi eroici compiuti dai medici negli ospedali,

nei sanatori, che non dispongono dei quantitativi necessari di streptomicina per i loro malati. Mi riferisco specialmente ad un fatto che ho constatato io stessa molto recentemente Una mia giovane collega, una professoressa, degente nell'ospedale a mare di Venezia, era, ed è ancora, affetta da tubercolosi pelvi-peritoneale. Il professore Della Torre ha tentato degli esperimenti di cura. Gli occorreva la streptomicina, ma la malata non aveva i mezzi per acquistarla e l'ospedale nemmeno. Devo alla bontà del nostro Presidente che si è fatto interprete, presso il Presidente della Repubblica, di questa necessità, se delle quantità di streptomicina sono state date alla giovane malata e con esito più che soddisfacente.

Il professore mi scriveva tempo fa ringraziandomi di aver potuto ottenere il farmaco, non solo per il beneficio avuto dalla sua malata, ma perchè ciò gli ha permesso di fare degli esperimenti, tanto che si riprometteva — e credo l'abbia fatto — di presentare uno studio all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, affinchè quella malattia fosse inclusa fra quelle che meritano la somministrazione della streptomicina.

Ora io penso che, aumentando la somma richiesta con la presente legge ed anche estendendo la possibilità che sia concesso il farmaco non soltanto ai centri prestabiliti, ma anche ai medici degli ospedali e dei sanatori che vogliono fare tentativi di cura, noi allargheremo i benefici a un maggior numero di poveri sofferenti.

Pensiamo a quanta gente compie sforzi immensi per raccogliere del danaro dalla carità pubblica e provvedere il farmaco ai malati poveri! È possibile che noi ci beffiamo così dei princìpi che sono sanciti dalla nostra Costituzione, la quale promette che lo Stato deve tutelare la salute dei cittadini e fornire i mezzi di cura agli indigenti? Se noi abbiamo approvato la Costituzione, dobbiamo fare che essa sia non una cosa morta, sulla carta, ma qualcosa di vivo, specialmente quando le leggi che noi facciamo, ispirandoci ai princìpi solennemente sanciti, riescano di giovamento alla collettività, soprattutto a quella parte della collettività che più soffre nella miseria e che maggiormente contribuisce col suo lavoro al benessere della Nazione. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il proprio parere in proposito.

SAMEK LODOVICI, *relatore*. La Commissione si rimette alla decisione del Senato.

PARATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARATORE. Son dolente veramente di dover prendere la parola anche su questo argomento. Mai, come in questo momento, ho sentito il disagio della funzione che il Senato ha affidato alla Commissione finanze e tesoro. Qui si richiede una maggiore spesa di 100 milioni, alla quale manca la copertura. Se il Senato dovesse, per ragioni sentimentali, votare l'assegnazione di questi 100 milioni dovrei chiedere la sospensione della discussione su questo disegno di legge per invitare il Ministro del tesoro a trovare i mezzi per far fronte a tale maggiore onere.

MERLIN ANGELINA Se però doveste fabbricare dei cannoni, i mezzi li trovereste!

PARATORE. D'altra parte il problema che è stato prospettato è di grande importanza. Chi può negare la necessità della spesa per una assistenza medica di tale genere? Nessuno. Ma chi può negare d'altra parte che oggi giorno — e l'Alto Commissario per la sanità me lo permetta — si spendono cifre considerevoli per l'assistenza antitubercolare attraverso diversi Istituti, mentre se tale assistenza si riunisse in un solo ente probabilmente quei denari si spenderebbero meglio!

Mi dispiace per la collega, per la quale ho tanta stima ed ammirazione, ma mi domando come si fa ad improvvisare una richiesta di 100 milioni, senza prevedere quale sarà il loro impiego, senza fare un preventivo, senza sapere quali sono le effettive esigenze?

Io consiglierei la onorevole Merlin di ripresentare il problema in sede di discussione dello stato di previsione del bilancio relativo al Commissariato di sanità.

Intanto, data la situazione attuale della discussione, debbo pregare il Senato di respingere il primo emendamento della collega Merlin.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ZOLI. Io sono naturalmente obbediente a quello che è il veto, direi quasi, del mio Presidente di Commissione, e vorrei quindi rivolgere una preghiera alla onorevole Merlin, perchè non ci metta in una situazione di imbarazzo, anzi in una situazione angosciosa. Io ho ascoltato con commozione quello che è stato detto qui a proposito della cura streptomicinica Dico con commozione, perchè io ho l'onore di rappresentare Firenze, e proprio da Firenze è partita la scintilla della fede nella cura della streptomicina Credo che sia doveroso in quest'Aula ricordare colui che per colpa mia non è diventato senatore della Repubblica. il professore Cesare Cocchi, che è stato veramente il pioniere della cura della streptomicina particolarmente nella tubercolosi infantile· le forme di meningite tubercolare, di tubercolosi miliare parevano incurabili. Io ho parlato allora — seguivo l'opera del professor Cocchi per ragioni di carattere familiare, mia figlia era sua allieva — con taluni eminenti clinici. Mi son sentito dire che quest'uomo, che è persona purissima, era un ciarlatano. Io ho tenuto per me il dolore di questo giudizio. Credo che oggi debba essere sottolineato che egli era un clinico geniale, che attuava una intuizione geniale.

Oggi effettivamente la clinica di Firenze può licenziare guarita una notevole parte dei bambini malati di meningite tubercolare, dei quali un predecessore del professor Cocchi mi diceva di averne guarito uno solo in trent'anni di carriera, perchè forse la diagnosi era sbagliata. Oggi la tubercolosi miliare viene curata a Firenze in maniera che sembra meravigliosa. Tutto ciò va ricordato in questa sede È per questo, onorevole Merlin, che le rivolgo una preghiera: non ci metta nella condizione di dover votare contro il suo emendamento Noi dovremo votar contro, perchè l'articolo 81 preclude a noi la possibilità di un voto favorevole. La prego perciò di voler convertire il suo emendamento in un voto al quale tutto il Senato, con la solennità di una approvazione unanime. conferirà l'autorità necessaria, perchè l'Alto Commissario possa chiedere e, direi, imporre al Ministro del tesoro un ulteriore stanziamento di fondi. *(Approvazioni).*

MERLIN ANGELINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA Dichiaro di accettare la proposta del collega senatore Zoli. Riunisco i miei due emendamenti in un ordine del giorno; e prego il Senato di volerlo approvare. (*Vivi applausi da tutti i settori*).

BUBBIO Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

BUBBIO. La mia proposta coincideva in parte con quella dell'onorevole Zoli e della onorevole Merlin. È una raccomandazione sentita che noi facciamo al Governo, perchè cerchi maggiori fondi al riguardo. Deve trattarsi anzi di un impegno quasi di onore.

In sede di esame del Bilancio dell'interno, si è a lungo discusso della questione generale della lotta antitubercolare. Nella relazione che ho avuto l onore di redigere, è stato fatto voto solenne col domandare al Governo che non frapponesse indugi e non lesinasse i mezzi alla finalità Chi è amministratore sa quale è la fatica che si deve esplicare per placare le pressanti richieste dei malati, che domandano medicamenti e ricovero; e sa che troppe volte si è costretti a dire che manca la possibilità di adempiere a questo nostro dovere. È per dichiarare a voi la somma di angoscia, che sentiamo come amministratori, che io vi parlo. Abbiamo bisogno che il Governo si impegni a dare tutti i mezzi necessari per questa lotta, che risponde ad un dovere morale e sociale indeclinabile.

Aggiungo ancora una considerazione. Io non so con quale sistema attualmente sia fatta la distribuzione della streptomicina. Sta di fatto che negli stessi sanatori spesso i poveri devono raccogliere le cento lire dagli amici per acquistare qualche grammo di streptomicina; e potrei citare dei nomi. Non riesco poi a comprendere, perchè ci sia la necessità di richieste particolari e personali di questo medicamento, dal momento che esso deve essere distribuito a tutti i poveri, su prescrizione del medico. Mi risulta poi che spetta alla Prefettura la distribuzione della streptomicina. Ora, a parte gli inconvenienti di tale sistema tardo e complicatorio, è ovvio domandare ove siano applicate le somme corrisposte dagli abbienti per l'acquisto del medicamento e

penso, quindi, che questa contropartita attiva dovrebbe servire ad aumentare il fondo per l'acquisto di esso, per il fabbisogno nazionale.

Con queste premesse, non ho d'uopo di aggiungere che sottoscrivo pienamente l'ordine del giorno della collega Merlin, che avrà certo l'unanimità dell'Assemblea. *(Approvazioni).*

SILVESTRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRINI. Aggiungerò poche parole dopo le osservazioni fatte dai colleghi, specialmente come medico. Ci sono problemi sui quali, appunto come medico, mi permetto di richiamare l'attenzione del Senato e dell'Alto Commissario. Noi negli ospedali ci troviamo in queste circostanze, non solo gli ammalati che abitualmente beneficiano di queste cure di streptomicina ce ne richiedono, ma ogni giorno i veri miracoli ottenuti con queste cure nei confronti delle cure precedenti, hanno indotto molti malati a domandare tale farmaco anche nella cura delle loro malattie. Così stando le cose, io penso come l'Alto Commissario deve fare per poter disciplinare questa distribuzione. Io domando spiegazioni. Il collega Bubbio ha accennato ad un altro fatto Io penso che la streptomicina, per l'acquisto della quale interviene lo Stato, debba essere concessa a tutti gli indigenti, giacchè non bisogna dimenticare che vi è una classe, la quale pure ha un diritto di poter beneficiare di questa streptomicina. Ma in che modo se la deve procurare? Lo Stato senza acquistarla direttamente, può facilitare l'acquisto a queste persone? Sono tutte domande che mi permetto di rivolgere all'Alto Commissario. Ed infine, mi permetto di insistere sulla necessità di disciplinare nel modo più rigido la distribuzione della spreptomicina, non solo in rapporto alle quantità, ma specialmente alla qualità delle malattie, perchè altrimenti, se non otteniamo questo, ci troveremo dinanzi non ad una richiesta, come aveva avanzato la collega Merlin, di altri 100 milioni, ma ad una richiesta successiva, che sarà anche di miliardi. Infatti, qualunque cosa possiamo fare di fronte ad alcune malattie la streptomicina sarà sempre insufficiente ai bisogni.

SAMEK LODOVICI, *relatore* Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMEK LODOVICI, *relatore*. Se non ho mal compreso, la onorevole collega Merlin, col secondo dei suoi emendamenti si preoccupava di estendere le possibilità di sperimentazione della cura streptomicinica anche ad altri ospedali, oltre i centri stabiliti dall'Alto Commissariato. Nella mia relazione ho rilevato che le nuove direttive impartite dall'Alto Commissario — e qui è dovere di gentiluomo rendergliene atto di fronte al Senato — sono appunto quelle desiderate dalla onorevole collega La streptomicina verrà, infatti, distribuito non soltanto ai 13 centri primitivamente stabiliti, per l'ovvia necessità di evitare dispersioni del farmaco e di affidarlo a clinici o per lo meno a persone che dessero maggiore affidamento di serietà di sperimentazione, ma oggi viene estesa ad un maggior numero di ospedali e ad un maggior numero di forme cliniche, onde anche i medici italiani potranno formarsi una propria esperienza personale sulle modalità d'impiego e nell'efficacia terapeutica del medicamento, la quale, ripeto, è ormai assodata, ma non ancora definita in tutti i suoi particolari.

Per quello che riguarda la raccomandazione del collega professor Silvestrini, cioè che venga intensificata la sorveglianza, è da tener presente che ci siamo fatti eco anche del vivo desiderio di direttori di sanatori, rappresentati qui egregiamente dal chiarissimo collega professor Monaldi, che l'oculatezza nella distribuzione e la sorveglianza da parte delle autorità non si traduca con una burocrazia troppo opprimente, e tale da ostacolare la tempestività della applicazione del medicamento.

PALUMBO GIUSEPPINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO GIUSEPPINA. Io avrei avuto l'intenzione di fare un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 di questa legge, se non vi fosse stata l'urgenza di farla passare così come l'ha approvata la Camera dei deputati. L'emendamento si riferiva alla assegnazione della streptomicina agli infermi indigenti, e avrei voluto aggiungere all'ultimo comma del l'articolo che agli infermi indigenti fosse assegnata la streptomicina a prescindere dal loro

ricovero a carico di enti pubblici e dalla loro iscrizione nell'elenco comunale dei poveri. Perchè avviene questo (e io l'ho potuto constatare al villaggio sanatoriale di Sondalo dove mi sono recata ultimamente). che degli ottocento grammi mensili assegnati a quel sanatorio dall'Alto Commissariato, 400 grammi sono per i malati assistiti dalla Previdenza sociale e l'altra metà per quelli a carico degli altri enti, come i Consorzi antitubercolari e l A.C.I.S. Avviene che talvolta la quota assegnata ai malati della Previdenza sociale non viene completamente smaltita, quella invece assegnata agli altri enti assistenziali è insufficiente; e mentre la quota della Previdenza sociale non può essere toccata e resta giacente, una parte del medicinale per altri casi urgenti manca. È una incongruenza tragica e pregherei pertanto l'Alto Commissario di voler rimediare a questo fatto. Pregherei inoltre la collega Merlin affinchè nel suo ordine del giorno voglia far presente questo stato di cose e questo mio desiderio.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* Vorrei dare dei chiarimenti al Senato per assicurarlo sul sistema di distribuzione della streptomicina. La streptomicina viene distribuita attraverso diverse vie: attraverso gli assicurati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale che provvede, attraverso diretto acquisto, alla distribuzione per i propri malati; altra quota viene distribuita agli indigenti, e devo qui assicurare il Senato che la parola « indigenti » non deve limitarsi alla iscrizione nell'elenco dei poveri, perchè ad essa è stata attribuita una visione ed una formula molto più ampia, comprendendo noi negli indigenti quelli che non si trovino nella condizione di poter acquistare la streptomicina, come possono essere degli impiegati dei pensionati, ecc. Un'altra forma di distribuzione è quella a pagamento, distribuzione che è fatta a mezzo dei medici provinciali, i quali provvedono a distribuire la streptomicina dopo avere ricevuto dal medico curante, o dagli ospedali, o dai sanatori, la richiesta del medicamento. È anche vero che vi è molte volte richiesta di medicamento anche per forme per le quali da noi non è considerato indispensabile l uso di questo farmaco e, di recente, l'Alto Commissariato, per venire incontro ai desideri di molti tisiologi, ha aggiunto una quinta forma in cui verrà distribuita la streptomicina.

Tale uso è riservato di essa nelle forme tubercolari chirurgiche che abbiano bisogno di intervento, perchè sappiamo quale prezioso coadiuvante sia questo antibiotico nella cura chirurgica della tubercolosi polmonare.

Vi è poi una ultima forma di distribuzione attraverso i cosiddetti pacchi dono, cioè, di coloro che acquistano direttamente il medicamento dall'America attraverso una diretta corrispondenza o una diretta controvaluta e vengono autorizzati ad importare questo farmaco.

Posso assicurare il Senato che noi abbiamo di molto ampliato la rete di distribuzione della streptomicina; purtroppo questo medicamento non giunge ancora in quella quantità sufficiente che sarebbe necessaria per una distribuzione più completa; ma devo dire anche che le richieste sono talvolta esagerate in rapporto alla credenza che sia questo il medicamento curativo per eccellenza di qualsiasi forma tubercolare. Ad ogni modo sono allo studio una serie di provvedimenti, perchè noi speriamo di poter aumentare di molto la distribuzione della streptomicina anche in alcune forme, per cui fino ad oggi la limitatezza della quantità del farmaco non ci ha reso possibile poterlo distribuire.

In questa occasione devo dire, associandomi al senatore Zoli, che se è pur vero che questo farmaco così prezioso ci è stato portato dall'estero, spetta però alla scuola italiana di aver studiato un miglior metodo di somministrazione che oggi è comunemente da tutti usato per la cura streptomicinica nelle più gravi forme tubercolari. (*Applausi*).

MONALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONALDI. Io veramente ritenevo di non dover prendere la parola, nonostante che sia un argomento di cui mi occupo di proposito, perchè credevo che i 400 milioni, di cui si parla in questo progetto di legge, fossero già scontati; e sono in attesa che l'onorevole Alto Com-

missario ci porti, in sede del prossimo bilancio, un piano concreto per la questione degli antibiotici. Ad ogni modo io già nell'ultimo congresso sugli antibiotici, che si è tenuto a Cortina d'Ampezzo, ho dovuto lodare l'opera dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, perchè con le disponibilità che gli sono proprie ha fatto dei miracoli. Tuttavia ho richiesto qualcosa e qualche cosa vorrei ancora chiedere giacchè la discussione ha preso questo indirizzo.

Oggi noi abbiamo la possibilità di integrare, almeno in parte, l'azione della streptomicina con il PAS; non possiamo ancora dir nulla di definitivo; ma certo si è che sarà di grande aiuto, ed allora anche la questione di ordine economico ed organizzativo verrà superata con molta facilità, perchè il PAS già si produce largamente in Italia.

Nei riguardi, invece, della streptomicina, debbo formulare, ancora una volta, considerazioni di forma e di sostanza

Di forma. L'onorevole Alto Commissario ci ha detto che le vie di distribuzione sono molteplici: una dell'Istituto nazionale di previdenza sociale per i propri assicurati, una per gli indigenti, e credo si riferisca qui alla distribuzione fatta dai Consorzi antitubercolari; ed un'altra a pagamento. Io mi sono domandato già altra volta, e torno oggi a domandarmi: perchè questa streptomicina che viene data ai poveri, che viene data per gli assicurati dell'Istituto di previdenza sociale, non viene assegnata direttamente ai direttori di cliniche, di sanatori, di ospedali? Perchè deve passare attraverso le Prefetture? Il sistema di distribuzione oggi adottato, onorevoli colleghi, è quanto mai incongruo: dall'Alto Commissariato la streptomcina passa alle Prefetture e i direttori dei sanatori o di ospedali debbono farne richiesta motivata, mandando anche cartelle cliniche e radiografie; poi una Commissione presso la Prefettura si incarica di valutare le richieste — qualche volta non so neppure con quale competenza —; poi viene data comunicazione dell'eventuale accettazione delle richieste ai direttori. Infine, dopo compilazione di non so quanti moduli, si arriva ad avere un po' di streptomicina. Ma, signori, la streptomicina è una cosa molto delicata: non si deve dire che si può darla liberamente a tutti: essa certamente può anche fare del male, non in senso diretto, ma in senso indiretto, e su questo non posso certo qui ora dilungarmi per non importunare gli onorevoli senatori. Ho già detto queste cose, le ho ripetute, ho dato l'impostazione, almeno per quel che mi riguarda, di ordine tecnico e suggerito alcune vie Ora questa questione di forma, onorevole Alto Commissario, io credo non sia giustificabile; questa così detta organizzazione burocratica mi appare del tutto irrazionale. Ci potranno essere anche delle ragioni di ordine economico ma, quali esse siano, sono da superare. La streptomicina bisogna usarla al tempo giusto, non quando la dà la Prefettura. Noi oggi ci troviamo in questa situazione· non possiamo fare il programma di cura come invece sarebbe possibile e logico se all'inizio di ogni mese avessimo regolarmente e direttamente i quantitativi assegnati.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* Ma i Centri li hanno assegnati direttamente!

MONALDI Onorevole Alto Commissario, le cose stanno così. E passo alla questione relativa alla sostanza. Quattrocento milioni, cinquecento milioni? Io non so che cosa sia necessario Naturalmente mi associerei *toto corde* alle richieste della onorevole Merlin Angelina, e vorrei dire anche seicento o settecento milioni. Ma io so che manca ancora un piano, mancano ancora a noi gli elementi per calcolare il fabbisogno nazionale di questo medicamento; e naturalmente per ciò è necessario il concorso di tutti gli studiosi, che precisino le direttive di applicazione e gli opportuni rilievi statistici Quando sarà formulato questo piano potrà essere stabilito il vero fabbisogno. Io ho un Istituto di oltre duemila malati tubercolotici; da lunghissimo tempo, dai primi mesi del 1947, sono riuscito ad usare anche con larghezza la streptomicina (e per questo ringrazio, per l'ultimo mese specialmente, anche l'onorevole Alto Commissario) e ho potuto così largamente fare studi in argomento. Ritengo che nei nostri Istituti sanatoriali sia necessario avere un grammo e mezzo «pro capite» di streptomicina al mese Secondo i miei calcoli

fatti in altri tempi bisognava gravare di 1500 lire circa la retta mensile di ogni malato; oggi la streptomicina costa meno, sensibilmente meno, perchè è scesa ad 800 lire al grammo. Ora mi domando: possiamo noi arrivare a soddisfare questo fabbisogno? Non so. oggi l'Istituto di previdenza sociale, con un carico di duemila malati, ci assegna 400 grammi; altrettanti l'Alto Commissariato per i propri malati; quindi 800 grammi in tutto. Io fortunatamente non mi trovo in questa situazione perchè il mio è un centro di sperimentazione già stabilito dall'A.U.S A fin dai primi mesi del 1947, e poi proseguito ininterrottamente in base all'autorizzazione dell'onorevole Alto Commissario; gli altri sanatori si trovano nei rapporti indicati. presso a poco un grammo al mese — se non erro — ogni tre malati Quindi voi comprendete che ci troviamo di gran lunga lontani dal fabbisogno. Allora i 400 o 500 milioni non so che cosa possono rappresentare. Mi auguro che l'Alto Commissario che ha portato tanto senso di comprensione in questa questione — e debbo qui tornare a farne pubblica lode — senta ancora maggiormente la responsabilità che impone questo imponente e umano problema, e porti al più presto un piano completo e razionale di organizzazione e di distribuzione del farmaco. (*Approvazioni*).

BUBBIO Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBIO. Ringrazio assai l'Alto Commissario della sua risposta; egli però non ha risposto all'ultima domanda che era volta a sapere dove va a finire la somma, che il Governo ricava dalla distribuzione della streptomicina.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Il ricavato della vendita della streptomicina va a costituire il Fondo lire e viene versato quindi direttamente al Tesoro

PRESIDENTE È stato presentato da parte dei senatori Merlin Angelina e Samek Lodovici il seguente ordine del giorno·

« Il Senato, constatata la necessità di intensificare e di estendere al maggior numero di infermi indigenti il trattamento streptomicinico gratuito, fa voti che dopo gli opportuni accertamen' per stabilirne il fabbisogno sul piano nazionale, sia disposto il finanziamento occorrente.

« Confermando l'opportunità d'una distribuzione oculata, chiede che sia snellito il meccanismo burocratico della concessione e fa voto che il farmaco sia messo a disposizione anche dei medici ospedalieri con le modalità da stabilirsi dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ».

Lo pongo ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto in votazione l'articolo 1 nel testo già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura della spesa derivante dalla presente legge sarà provveduto con le maggiori entrate previste dalla nota di variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (primo provvedimento) presentata al Parlamento il 29 novembre 1948.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale » (23-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge· « Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale ».

Come il Senato ricorda, era ieri rimasto sospeso l'articolo 44-*quinquies*, presentato dai

senatori Raffeiner, Braitenberg e Conci, per permettere alla Commissione di riunirsi e decidere in merito. Do, pertanto, la parola all'onorevole relatore per informarci sulle decisioni prese dalla Commissione stessa.

PERSICO, *relatore*. Onorevoli senatori, la Commissione di giustizia si è riunita questa mattina con la presenza anche di altri colleghi non appartenenti alla Commissione, i quali con molta cortesia hanno voluto partecipare al nostro dibattito, e si è convinta di dovere approvare come disposizione transitoria, quindi da aggiungersi all'ultimo titolo della legge, « Disposizioni finali e transitorie », l'articolo presentato dai colleghi Raffeiner, Braitenberg e Conci, però con una leggera modifica. Perchè sia chiaro che questi eventuali ricorsi, per i quali si riapre il termine dopo l'entrata in funzione della Corte costituzionale, possono essere presentati soltanto quando la Corte ha iniziato in qualche modo la sua vita (altrimenti non si saprebbe nemmeno dove indirizzarli), si è creduto di dover cambiare l'ultima frase nel modo seguente: « I termini all'uopo stabiliti dalle leggi (cioè sia dalla Costituzione, sia dalla legge costituzionale n. 1) decorrono dalla data del decreto presidenziale (che si pubblica sulla « Gazzetta Ufficiale » della Repubblica, a norma dell'articolo 2 della presente legge che abbiamo già approvato), il quale fissa la data della prima adunanza della Corte ».

C'è poi una piccola modificazione di forma da apportare Anzichè « pubblicate » bisognerebbe dire « pubblicati », perchè la parola si riferisce sia alle leggi, sia agli atti aventi forza di legge, sia alle norme non legislative. Quindi dopo « legislative » va posta una virgola, poi devono seguire le parle « pubblicati anteriormente, ecc. » Così anche il desiderio dei colleghi della Regione Trentino-Alto Adige può venire legittimamente soddisfatto.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Io ritengo che la proposta fatta dai senatori Raffeiner, Braitenberg e Conci meriti di essere considerata È vero che per le questioni di legittimità costituzionale rimane sempre aperta la via dei giudizi in corso da parte del singolo, ma in ogni modo l'azione diretta di legittimità da parte dello Stato o della Regione, per leggi o atti aventi forza di legge o anche per atti non legislativi, può essere promossa direttamente dallo Stato o dalla Regione.

Questa iniziativa diveniva veramente preoccupante se per leggi anteriormente formatesi, prima cioè dell'entrata in funzione della Corte costituzionale, potessero successivamente crearsi dei gravami e delle istanze. Quindi questo provvedimento di carattere transitorio è opportuno che intervenga Non credo che con ciò poi facciamo qualche cosa che vada oltre i limiti della Costituzione e della legge costituzionale, dal momento che questo rientra specificatamente nel funzionamento della Corte stessa.

D'accordo con la Commissione abbiamo stabilito quelle modifiche di cui il Presidente ha già dato lettura. Desideriamo precisare meglio che la data stabilita per i termini previsti e da questa legge e dalla legge costituzionale deve essere la pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » di un decreto del Presidente che convochi e stabilisca la prima adunanza della Corte costituzionale. Ho anche precisato — e la Commissione ha accolto l'emendamento — che è necessaria una virgola e una trasformazione dal femminile in maschile per stabilire che il principio si riferisce non solo alle ultime norme dell'articolo 35, ma anche a tutte le norme precedenti che possono essere oggetto di ricorso alla Corte costituzionale.

Quindi il Governo è d'accordo con la Commissione e credo che i proponenti accetteranno gli emendamenti.

PRESIDENTE Rileggo l'articolo aggiuntivo, che prenderà il numero 44-*ter* che con le modificazioni apportatevi, risulta così formulato « Per promuovere l'azione di legittimità costituzionale delle leggi e degli atti aventi forza di legge e per impugnare, ai sensi dell'articolo 32 della presente legge, norme non legislative, pubblicati anteriormente alla formazione della Corte costituzionale, i termini all'uopo stabiliti dalle leggi decorrono dalla data del decreto presidenziale che fissa la prima adunanza della Corte »

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

AZARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA. Prima di passare all'approvazione dell'intero disegno di legge, desidero dire alcune parole.

Per questo disegno di legge, che è di eccezionale importanza per la vita della Repubblica italiana, la Commissione ha molto lavorato, e ha molto lavorato anche il Senato. Vorrei perciò che mi fosse consentito, in questo momento, a nome della Commissione — e mi auguro di interpretare il pensiero del Senato — di rivolgere una parola di lode sentita, sincera, al Presidente della nostra Commissione, senatore Persico (*vivi applausi*) che ha guidato i lavori della Commissione con molta pazienza e con molta saggezza e che, anche qui nell'Assemblea, ha dato prova di quella che è la sua capacità tecnica e la sua duttilità parlamentare. (*Approvazioni*).

SINFORIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINFORIANI. Onorevole Presidente, desidero che sia preso atto della mia astensione dalla votazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, con riserva di coordinamento, il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Come il Senato sa, continua alla Camera dei deputati la discussione sulle comunicazioni del Governo, discussione che potrà essere iniziata al Senato solo quando la Camera dei deputati avrà terminato il dibattito. Perciò noi avremmo un periodo di vacanza che dovrebbe comprendere le giornate di sabato e domenica. Siccome il Senato di solito prende due giorni interi di vacanza, la domenica e il lunedì, svolgendo nella mattinata del sabato le interrogazioni, proporrei di far vacanza sabato e domenica prossimi e di tenere domani venerdì una seduta antimeridiana, nella quale saranno incluse le interrogazioni che si dovrebbero svolgere sabato.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono state presentate le seguenti mozioni:

Il Senato fa invito al Governo di promuovere inchiesta, a mezzo di Commissione di parlamentari e di tecnici, per accertare, ai fini storici, le responsabilità della dichiarazione dell'ultima guerra e della condotta delle operazioni militari, con riferimento alla parte presa dalle formazioni armate regolari e partigiane alla guerra di resistenza e di liberazione.

GASPAROTTO, CINGOLANI, CASATI, FACCHINETTI, JACINI.

Il Senato della Repubblica, in relazione alle interpellanze svolte nella seduta dell'11 marzo intorno alla mancata difesa di Roma, ritenendo che la discussione abbia dimostrato la necessità di estendere l'indagine a tutto l'andamento della guerra condotta dal passato regime, considerata l'opportunità, nel superiore interesse della Nazione e delle forze armate, che sia fatta piena luce sulla condotta militare della guerra 1940-43, dal giorno della dichiarazione all'abbandono della difesa di Roma, ritiene che si debba affidare l'incarico di un'approfondita ed oggettiva indagine ad una Commissione parlamentare *ad hoc*, i cui membri, in numero di nove, dovranno essere designati dai Presidenti delle due Assemblee, ed avranno facoltà di aggregarsi i consulenti militari e civili, che riterranno necessario. La indagine dovrà avere scopo e carattere di accertamento storico; la Commissione avrà pieni poteri di investigazione e l'Amministrazione dello Stato dovrà darle a questo scopo ogni concorso; la spesa necessaria al funzionamento della Commissione sarà iscritta nel bilancio per l'esercizio 1949-50 del Ministero della difesa.

PARRI.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è stata presentata la seguente interpellanza:

Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio estero, per sapere quando — in

conformità alle dichiarazioni sull'indirizzo generale di politica economica ed all'impegno già assunto per la questione della canapa — il Governo intende promuovere i provvedimenti necessari affinchè sia modificata l'attuale struttura costosa, corporativa, antieconomica; sopprimendo il monopolio (creato nel 1941) dell'esportazione della canapa che deve essere lasciata libera all'industria artigiana e trasformando il Consorzio nazionale canapa in modo che non sia obbligatorio per gli industriali e commercianti, ma lasciato alla libera organizzazione degli agricoltori.

RUINI, REALE VITO, PERSICO, BUONOCORE, LABRIOLA, BERGAMINI, PEZZULLO, GENCO, TORRETTA, PARATORE, TRAINA, CAMINITI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BISORI, *segretario:*

Al Ministro dell'interno, perchè dia informazioni sul gravissimo episodio di repressione poliziesca a Terni, ove una pacifica manifestazione di lavoratori in favore della pace è stata affrontata dalla polizia che ha aperto il fuoco sulla folla provocando un morto e alcuni feriti.

ROVEDA, BITOSSI, MEACCI, RUGGERI, MINIO.

Al Ministro dell'interno, sulle cause e sulle responsabilità dell'eccidio perpetrato a Terni, poco dopo le ore 12 di oggi, giovedì 17 marzo, da gruppi autotrasportati dalla Celere su una massa di operai che, usciti da quelle acciaierie, si dirigeva tranquilla e pacifica verso la città.

Chiedo pure quali provvedimenti siano stati adottati contro i responsabili.

NOBILI, GRISOLIA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non furono eseguite tempestivamente le opere di consolidamento nell'abitato di Nardodipace (Catanzaro), e se saranno adottati i necessari urgenti provvedimenti per evitare maggiori irreparabili danni alla popolazione di quell'abbandonato comune.

SALOMONE.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste: intorno al pericolo in cui si trova l'abitato di Prossenicco in Comune di Taipana (Udine), sul confine Austro-Iugoslavo, e alla necessità di difenderlo con tutta urgenza dalla minaccia di frana per erosione al piede della pendice, provocata dal sottostante torrente.

GORTANI.

RUGGERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI. Chiedo al Governo quando intenda rispondere alle interrogazioni presentate con carattere d'urgenza da altri colleghi e da me sui fatti di Terni.

GRASSI. *Ministro di grazia e giustizia.* Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia.* Il Governo risponderà in una delle prossime sedute essendo impegnato alla Camera dei deputati nella discussione sulle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Domani venerdì seduta pubblica ore 10, col seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri ed al bilancio dell'Amministrazione dei

monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1948-1949 (terzo provvedimento) 275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione (265) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Modificazioni al decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1131, portante disposizioni per le imposte straordinarie sul patrimonio (100).

La seduta è tolta (ore 19, 30).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti